L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 89 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 78 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | MERCOLEDÌ 16 APRILE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Lo sgretolamento della Jugoslavia

Sebenico raggiunta da una nostra colonna autocarratà

La IX e l'XI Armata avanzano nei settori greci

Le colonne italo-tedesche procedono in territorio egiziano

BOLLETTINO N. 312

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia, colonne della II Armata, preso contatto con le truppe di Zara, hanno occupato il territorio di Knin costringendo alla resa il presidio. Una colonna autocarrata ha raggiunto Sebenico. Forze da sbarco della Marina e reparti dell'Esercito hanno completato l'occupazione delle Isole zaratine.

In Albania, a nord di Scutari, azioni locali jugoslave sono state nettamente stroncate, infliggendo al nemico gravi perdite.

Sul fronte greco, le nostre truppe, travolte le resistenze avversarie, sono entrate in Korcia. L'avanzata prosegue sui fronti della IX e della XI Armata.

La nostra Aeronautica ha compiuto azioni di bombardamento contro centri logistici, opere militari e autocolonne nemiche nel settore greco e jugoslavo. Reparti da bombardamento, in picchiata, hanno colpito nodi ed opere stradali: il ponte di Dogliana (ovest Kalibaki) è stato interrotto e nuovamente colpito quello di Perati (sulla Vojussa) che il nemico aveva riattivato.

Sono stati mitragliati trinceramenti, automezzi e truppe nemici. Nel porto di Antivari sono stati spezzonati velieri alla fonda.

In combattimenti aerei, tre velivoli nemici sono stati abbattuti; un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

In Egeo, nostri aerei hanno bombardato ripetutamente il porto del Pireo. Alcuni piroscafi sono stati danneggiati e uno è affondato. Vasti incendi sono stati provocati sugli impianti portuali.

Nella notte sul 15, aerei britannici hanno compiuto incursioni su Brindisi e Valona, arrecando danni a due piroscafi; a Valona un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa.

Nell'Africa Settentrionale, è stata occupata Sollum.

Il nemico nella notte sul 15 ha compiuto un nuovo attacco aereo su Tripoli: qualche vittima ed alcuni danni.

Nell'Africa Orientale Italiana, nulla di notevole da segnalare. (Stefani).

La minaccia nell' Egitto

data come sempre più grave dalle fonti londinesi

BERNA, 15 sera

La lettura dei telegrammi di fonte anglo-sassone dà la sensazione che le prospettive della guerra si incupiscano sempre più a Londra. La minaccia imminente sull'Egitto e sul Canale di Suez è affermata nel comunicato del Gran Quartiere del generale Wavel, mentre un telegramma da Londra dell'*United Press* dice che quella capitale non si nasconde l'importanza dei nuovi successi delle truppe dell'Asse e ammette minaccia a seriamente la posizione militare della Gran Bretagna tanto nei Balcani come nel prossimo Oriente.

Quello che suscita maggiori preoccupazioni a Londra è il fatto che si è constatato che i carri armati germanici sarebbero superiori a quelli inglesi. Questo era il timore che rendeva ansiosi gli ambienti militari negli scorsi giorni tanto che i giornali avevano dichiarato che se il confronto si fosse rivelato inferiore per gli inglesi, esso avrebbe avuto ripercussioni immense.

Non c'è che la *Reuter* che abbia qualche leggero ottimismo sulla situazione in Jugoslavia, ma il corrispondente militare dell'*Exchange Telegraph* ritiene che la situazione continua ad essere confusa e fa le più aperte riserve sulla possibilità di successo dei contrattacchi locali che soltanto piccole unità serbe stanno attualmente effettuando sulle linee di comunicazione e sui fianchi delle colonne germaniche della Macedonia. «La forte pressione avversaria ha costretto le truppe britanniche, dice il corrispondente, a ripiegare su nuove posizioni difensive mentre nel settore del Lago di Ocrida l'avanzata italo-germanica ha costretto anche là i greci ad indietreggiare. Soltanto verso il centro del fronte, nella parte che si oppone alle truppe germaniche provenienti dalla Tracia orientale, i britannici hanno qualche piccola speranza, avendo essi, a quanto sembra, ricevuto nuovi rinforzi specialmente in batteria medie e pesanti».

Attacchi del C. A. T.

agli aeroscali di Malta

BERLINO, 15 sera

Bombardieri tedeschi hanno attaccato, ieri, gli aeroscali di Luca e Ca Venezia nell'isola di Malta.

Sono stati colpiti in pieno caserme ed aviorimesse.

Sono stati notati violenti incendi.

Formazioni pesanti hanno appoggiato ieri, nella zona di Tobruk, le azioni del Corpo Africano bombardando efficacemente concentramenti di truppe ed impianti portuali.

Si apprende, infine, che la scorsa notte apparecchi tedeschi hanno attaccato importantissimi stabilimenti aeronautici nella zona di Manchester.

Le navi greche a disposizione

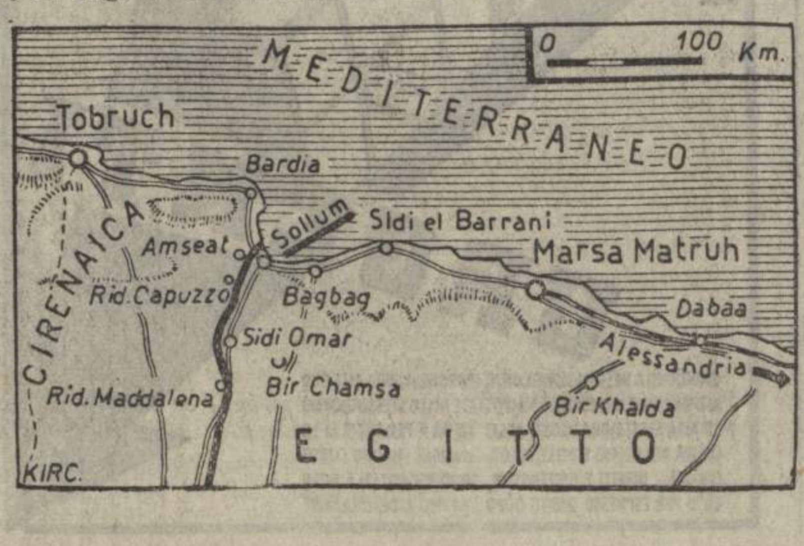
del Corpo di spedizione britannico

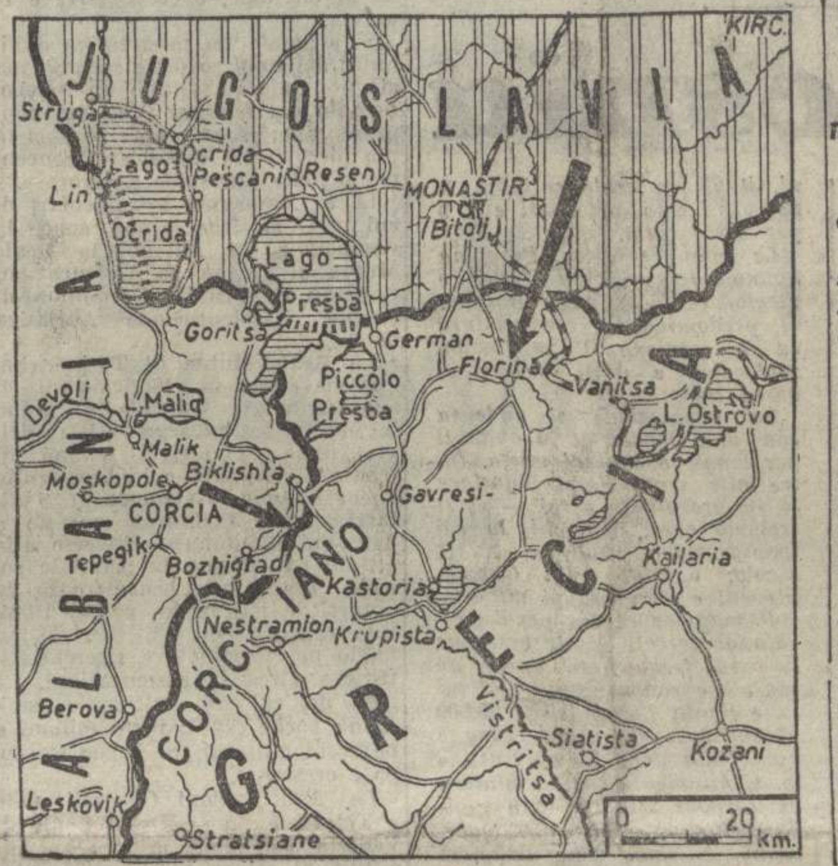
BERLINO, 15 sera

La stampa tedesca pubblica mettendola nel massimo rilievo la notizia da Salonicco che il Ministro della Marina greca ha ricevuto dall'Ammiragliato britannico l'ordine di mettere a disposizione del corpo di spedizione inglese la sua flotta.

La stampa tedesca scrive che si ripete quanto accadde l'anno scorso in Belgio e in Francia.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» rileva che l'arma aerea dell'Asse è riuscita ad affondare nel porto del Pireo navi da trasporto per un totale di 40 mila tonnellate e a danneggiarne gravemente altre otto.





Le operazioni

della nostra Marina nei laghi di Ocrida e di Scutari

ZONA DI OPERAZIONI, 15
(Da uno degli inviati speciali dell'*Agenzia Stefani*).

La Marina italiana ha preso possesso dell'arsenale marittimo esistente ad Ocrida e degli altri piccoli porti del lago.

A mezzo di barconi armati i nostri marinai hanno poi validamente appoggiato l'azione della colonna celere De Stefanis, che ha spezzato il fianco destro dello schieramento anglo-greco, collaborando con le Divisioni che hanno puntato su Korcia.

La Marina ha compiuto anche ardite operazioni nel lago di Scutari puntando con una nave-vedetta nelle località costiere in territorio jugoslavo dove si è pronunciato qualche sintomo di attività nemica. Le nostre imbarcazioni hanno catturato tutto il materiale della difesa lacustre del nemico.

(Stefani).

Progressivo accerchiamento dei resti dell'esercito serbo

IN GRECIA: Fanterie e forze corazzate inglesi attaccate dalle truppe germaniche

BERLINO, 15 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Truppe tedesche e italiane hanno proseguito l'avanzata e lo accerchiamento, nella zona di Mostar-Serajevo, dei resti dell'Esercito serbo che, continuamente incalzati, oppongono qualche resistenza locale.

Si sono potuti fare altri numerosi prigionieri tra cui il comandante in capo dell'Armata serba del Sud.

Truppe ungheresi hanno terminato l'occupazione del triangolo Drava-Danubio raggiungendo, inoltre, ad oriente, in una successiva avanzata verso sud, il Danubio ed hanno occupato Neusatz.

Nella Grecia settentrionale, truppe leggere dell'Esercito e dei reparti delle S. S., in una azione diretta a sud, hanno attaccato fanterie e forze corazzate britanniche ed in un duro attacco hanno preso Tolemaide e Kozani ed hanno conquistato, a nord di Servis, il passaggio sull'Aliamon.

Nei pressi di Tolemaide 30 carri armati britannici sono stati distrutti. Altre formazioni avanzano da Salonicco, attraverso il passo Aliakmon verso sud.

Gli inglesi hanno tentato di facilitare la loro ritirata cercando di ostacolare l'avanzata tedesca con retroguardie e mediante grandi distruzioni.

Sul fronte albanese le truppe greche sono state ributtate da attacchi italiani. Parte della avanzante Armata italiana ha sorpassato Korcia diretta verso sud.

L'arma aerea, anche ieri, ha colpito i resti dell'esercito serbo con ripetuti attacchi causando gravi perdite. Aerei da bombardamento in picchiata, aerei distruttori ed apparecchi da caccia, hanno attaccato le colonne nemiche in marcia specialmente nella valle inferiore del Bosna e nella zona tra la Sava e la Drina.

Aerei da combattimento hanno bombardato impianti militari, nel territorio attorno a Serajevo, ed hanno centrato, sull'aerodromo di Mostar, con lancio di bombe, apparecchi al suolo.

Altre formazioni dell'arma aerea hanno bombardato ammassamenti di truppe greche presso Deskati.

Alcuni caccia hanno abbattuto, verso il lago di Presba, sei apparecchi britannici da combattimento del tipo «Bristol Blenheim».

Durante lanci di bombe sul porto del Pireo l'arma aerea ha affondato quattro navi mercantili, per un complesso di circa 35 mila tonnellate ed ha gravemente danneggiato 8 grossi navi mercantili e incendiato gli impianti portuali.

Nelle due scorse notti nel golfo di Eleusis e davanti al Pireo un cacciatorpediniere e tre grosse navi mercantili sono stati centrati con bombe di grosso calibro. Un altro efficacissimo attacco, con bombe dirompenti, è stato condotto contro l'aeroporto di Aleusis.

Durante il giorno e durante la notte sono stati, parecchie volte, efficacemente attaccati due aeroporti dell'isola di Malta.

Nell'Afrca settentrionale, apparecchi da combattimento, da picchiata e da caccia hanno efficacemente appoggiato l'attacco a Tobruk, danneggiando gravemente, una grossa nave mercantile ed abbattendo due aeroplani britannici del tipo Hurricane. In combattimento aereo. L'artiglieria antiaerea germanica ha abbattuto, presso Derna, due apparecchi nemici del tipo Wellington.

Nella zona di mare attorno alle isole britanniche l'aviazione germanica ha danneggiato due navi mercantili nemiche. Con un audace volo a bassa quota apparecchi germanici hanno colpito efficacemente con bombe di grosso calibro uno stabilimento dell'industria aeronautica di Manchester provocando, inoltre, gravissimi danni ad uno stabilimento per il montaggio degli apparecchi. Nella scorsa notte apparecchi germanici hanno distrutto in due aerodromi dell'Inghilterra meridionale, diciannove apparecchi al suolo, incendiando, inoltre, con efficace lancio di bombe capannoni, ricoveri per la truppa e piste di lancio.

Apparecchi da ricognizione armata sono riusciti a centrare, con bombe di grosso calibro, varie istalazioni portuali dell'Inghilterra meridionale e sulla costa orientale scozzese.

Il nemico non ha sorvolato, nè di giorno, nè di notte, il territorio del Reich.

Nelle battaglie sulle montagne di Rhodote, in Macedonia, il giorno 8 aprile si sono particolarmente distinti il comandante di un battaglione di fanteria maggiore Felt, il primo tenente Krell e il sottufficiale Unger, di un battaglione di pionieri, nella presa di un fortino armato di 45 mitragliatrici e lancia granate, mostrando tutti particolare valore.

Il 7 aprile, nell'attacco alla fortezza montagnosa greca Tei Hellars, si sono particolarmente distinti il primo tenente Leukfeld comandante di compagnia di un reggimento di fanteria ed il primo tenente Rast, comandante di compagnia in un battaglione di pionieri».

L'attenzione del Comando tedesco

si volge ora verso la Grecia

MONACO, 15 sera

Le «Muenchner Nachrichten» rilevano oggi che la situazione al fronte orientale era giunta ad un punto tale che la Serbia poteva essere considerata militarmente in ritirata. «I resti dell'esercito serbo, scrive il giornale, si ritirano sotto l'incalzante inseguimento delle divisioni italiane e tedesche sulle montagne del Carso e saranno difficilmente in grado di svolgere ancora una azione coordinata. Si avrà per qualche tempo, una guerriglia di montagna che non potrà avere alcuna influenza sull'esito della guerra».

«L'attenzione del Comando tedesco si volge ora verso il fronte greco ove il collegamento tra forze italiane e tedesche è già un indice degli sviluppi rapidi cui nei prossimi giorni si andrà inconro anche in questo settore. Quanto alla presa di Bardia e di Sollum, il giornale rileva che, in seguito ad audace ed abile manovra, le posizioni fortificate intorno a Tobruk perdono ogni importanza. Lo sviluppo che si avrà prossimamente in questa zona costituirà uno dei più grandi avvenimenti dell'attuale guerra. La presa di Korcia viene messa in grande rilievo dalla *Muenchenr Zeitung* che sottolinea come la conquista della città albanese abbia prodotto in Italia vivo giubilo».

ITALIA E GERMANIA

riconoscono il nuovo Stato croato

Il telegramma di Mussolini ad Ante Pavelic

Il dottor Ante Pavelic, Capo del Governo Nazionale Croato, ha telegrafato al Duce per chiedere il riconoscimento dello Stato Croato da parte del Governo fascista.

In tale telegramma il dottor Pavelic dichiara che i confini dello Stato Croato verranno stabiliti dal Governo Croato d'accordo con i Governi delle Potenze dell'Asse.

Il Duce ha così risposto:

«Ho ricevuto il telegramma con il quale, giusta la volontà del Popolo Croato, mi rendete nota la proclamazione dello Stato indipendente di Croazia e mi chiedete il riconoscimento della Croazia indipendente da parte dell'Italia fascista. Saluto con grande soddisfazione la nuova Croazia che riacquista la libertà lungamente agognata, oggi che le Potenze dell'Asse hanno distrutto l'artificiosa costruzione Jugoslava.

Mi è gradito esprimervi il riconoscimento dello Stato indipendente della Croazia da parte del Governo fascista, che sarà lieto di intendersi liberamente col Governo Nazionale Croato per determinazione dei confini del nuovo Stato, a cui il Popolo Italiano augura ogni fortuna. — MUSSOLINI». (Stefani).

Simovic ad Atene

per recarsi a Mosca?

BUDAPEST, 15 sera

I giornali confermano che ormai non si può più parlare di resistenza serba. I contingenti serbi sono completamente distaccati l'uno dall'altro ed anche se tentano di continuare la guerriglia nelle montagne, questa non potrà durare a lungo. Secondo informazioni da Ankara il generale Simovic si troverebbe ad Atene donde poi si recherebbe a Mosca.

HITLER A PAVELIC

Il Reich riconosce lo Stato indipendente di Croazia

Il Fuehrer ha inviato al Dr. Ante Pavelic il seguente telegramma:

«Vi ringrazio per il vostro telegramma e per quello del generale Kratrnik, con il quale voi, in conformità della volontà espressa dal popolo croato, mi comunicate la proclamazione dello Stato indipendente di Croazia e mi chiedete il riconoscimento, da parte del Reich germanico della Croazia indipendente. In quest'ora in cui il popolo croato, in seguito alla vittoriosa avanzata delle truppe delle potenze dell'Asse, ritrova la sua libertà da tanto tempo bramata, è per me motivo di particolare gioia e soddisfazione il potervi esprimere il riconoscimento dello Stato croato indipendente da parte del Reich germanico. Il Governo germanico sarà lieto di accordarsi liberamente con il Governo Nazionale Croato per la determinazione dei confini del nuovo Stato. I miei migliori auguri per voi e per l'avvenire del popolo croato. — ADOLFO HITLER».

Chiesa di San Marco, a Zagabria

Il Conte di Torino
ricevuto dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 15.

Il Santo Padre Pio XII ha ricevuto stamane, in speciale udienza, S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia, conte di Torino.

L'augusto Principe aveva al suo seguito il col. Achille de Bottini di Sant'Agnese, suo Aiutante di campo, ed e ra accompagnato dall'Ecc.za il dott. Bernardo Attolico, Ambasciatore straordinario e Plenipotenziario d'Italia col. comm. Cattani, Primo Segretario della R. Ambasciata.

Sua Altezza Reale è stato ricevuto alla pensilina della scala nobile da S. E. mons. Nardone, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, accompagnato da alcuni Camerieri segreti e d'onore di spada e cappa.

Il corteo, preceduto da due palafrenieri col Sotto decano di sala e da due bussolanti pontifici, scortato dalla Guardia Svizzera, è passato nelle varie sale dell' appartamento pontificio mentre i distaccamenti dei Corpi Armati rendevano gli onori prescritti. Sulla soglia dell'Anticamera segreta erano a ricevere S. A. R., S. E. mons. Alberto Arborio Mella di Sant' Elia, Maestro di Camera di Sua Santità, accompagnato dai Camerieri Segreti partecipanti. Il Sommo Pontefice ha ricevuto S. A. R. il Conte di Torino nella sua biblioteca privata, intrattenendolo per mezz'ora con paterna cordialità. Al termine dell'udienza, l'Augusto visitatore, con atto di filiale omaggio, ha offerto a Sua Santità una preziosa effigie della Vergine Santissima di Loreto in oro e smalto, adorna di perle e di altre gemme, avente ai piedi fiori di zaffiro, collocata in un artistico piccolo tabernacolo di platino e di cristallo di rocca inciso, arricchito di lapislazzuli ed agate lavorate. Il tabernacolo, racchiuso in una artistica custodia di pelle, contrassegnato dalla corona del Principe Reale, ha sulla cuspide, pure in cristallo di rocca, uno zaffiro sormontato da una Croce di Platino.

Il Santo Padre ha donato al Principe una medaglia grande annuale del Pontificato in oro. Terminata l'udienza è stato presentato a Sua Santità il colonnello, Aiutante di Campo del conte di Torino. Quindi, nella sala dell'Anticamera segreta, S. E. mons. Arborio Mella di Sant'Elia, dopo avere presentato a S. A. R. i dignitari pontifici di servizio, ha preso congedo.

Ricompostosi il corteo, Sua Altezza Reale si è recato a visitare S Em. il Card Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, ricevuto all'ingresso dell' appartamento dell'Em.mo Porporato, dal Maestro di Camera mons. Borgia. Infine, ridisceso al Cortile di San Damaso ed ossequiato da S. E. mons. Nardone e dagli altri dignitari di servizio, S. A. R. il Conte di Torino lasciava il Vaticano, per fare ritorno alla sua residenza ove, nel pomeriggio, S. Em. il Card. Maglione, accompagnato dal Maestro di Camera mons. Borgia, gli ha restituito la visita.

La Pasqua della Gioventù di A. C.

ROMA, 15 sera

In una villa sul Gianicolo, specializzata per tenere corsi di Esercizi spirituali, sono convenuti i Presidenti Diocesani della Gioventù di A. C., Sabato, Domenica e Lunedì di Pasqua, per studiare un tema attraente di formazione spirituale «Verso la vita» (la vita della Grazia). Maestro unico è stato il prof. Don Ceriani dell'Università Cattolica di Milano, il quale ha svolto sei lezioni e tre meditazioni sulla Grazia. Nonostante le difficoltà attuali e nonostante i molti dirigenti della Gioventù sotto le armi, le Diocesi erano rappresentate in numero superiore agli anni scorsi. Numerosi i giovanissimi; in tutti una straordinaria serietà e consapevolezza.

Oltre al maestro prof. Ceriani, è stato presente, a tutti i tre giorni, ed ha preso la parola più volte, Don Cojazzi. E' intervenuto, alla Domenica, Mons. Borghino, Vice Direttore Generale dell'A. C. che ha portato il saluto di tutta l'Azione Cattolica.

L'argomento della Grazia sarà il tema per il 1941-42 della Gioventù di A. C. E nei mesi estivi sarà ripreso per i Presidenti di Associazione in sede diocesana. Nel prossimo autunno-inverno in ogni Parrocchia si terrà una Tre Giorni a tutti i giovani in cui saranno svolte, con un linguaggio più facile e più accessibile alle masse, le sei lezioni svolte a Roma.

A corredare questa campagna sulla Grazia, il Centro della Gioventù ha preparato un grande manifesto a colori, numerosi striscioni con frasi del Papa o tolte dai Libri Sacri, un Inno composto dal maestro Parelli e inciso anche in un disco, alcune immagini religiose, cartoline illustrate, carta da lettere e un ciondolo. Sono in corso di stampa un volume del prof. Ceriani, un altro di Don Cojazzi, un numero unico di grande tiratura e altre pubblicazioni di vario genere.

Le lezioni si sono svolte in un clima spirituale altissimo. Ogni mattina Messa e meditazione con Comunione generale. Alla sera funzione religiosa di chiusura. Sono stati ricordati particolarmente i soci militari che sono quasi la metà degli iscritti. Per essi si è pregato e si è tenuta un'apposita adunanza per ricordarli.

Nella sala delle lezioni figuravano le fotografie dei Caduti della Gioventù, raccolti e affissi ad una parete sopra un lampada votiva e circondati dai colori della Patria.

Lunedì, alle 12,30, i partecipanti alla Tre Giorni sono stati ricevuti, come abbiamo già annunciato, in particolare udienza dal Santo Padre. Nella Sala del Concistoro erano presenti oltre al Presidente Centrale prof. Luigi Gedda e all'Assistente Centrale Mons. Sargolini, il maestro prof. Ceriani, Don Cojazzi, Mons. Vannutelli, il Padre prof. Vismara dell'Università Cattolica, Don Moresco, il Conte Lovera di Castiglione e i Consiglieri Centrali della Gioventù di A. C.

Il Santo Padre è stato accolto da un nutrito applauso e dal *Crhistus Vincit*. Si è compiaciuto dare a tutti la mano a baciare e si è soffermato con parecchi dei presenti, rivolgendo parole di elogio e paterno affetto.

Alla fine, il Santo Padre, ha voluto posare per un gruppo fotografico circondato dai suoi carissimi giovani. Ha impartito quindi la Benedizione Apostolica.

Il Papa benedice i dirigenti

CITTA' DEL VATICANO, 15

Ieri mattina, alle ore 11, il Santo Padre ha ammesso, alla Sua augusta presenza, il folto gruppo dei Presidenti Diocesani della Gioventù italiana di A. C. convenuti in Roma per una Settimana di studio sulla « Grazia », che costituisce il tema della prossima campagna annuale della stessa Gioventù d'A. C.

I giovani erano accompagnati dal Presidente Centrale, prof. Gedda, dall'Assistente Centrale mons. Sargolini, dai Vice assistenti e dagli altri dirigenti centrali dell'organizzazione. Era pure presente il prof. Ceriani del Seminario Arcivescovile di Venegono, maestro della Settimana di studio, il prof. mons. Vannutelli ed il prof. don Cojazzi, salesiano, ed altri sacerdoti e religiosi, che si occupano del movimento giovanile. Una vibrante incontenibile manifestazione di omaggio ha accolto il Santo Padre, al suo giungere nella Sala del Concistoro, ove erano schierati i giovani, e li ha accompagnati attraverso l'Aula mentre, con particolare e benevolissima compiacenza, l'Augusto Ponteficee si portava presso i singoli presenti, interessandosi alla loro attività di apostolato nel campo giovanile e benedicendo, con speciale effusione, alle loro iniziative ed opere di bene. Sopra tutto gradita dal Santo Padre è la preghiera, che da tutta la Gioventù italiana di A. C. si leva a Dio per il Sommo Pontefice e secondo tutte le Sue auguste intenzioni, come pure l'importanza e l'opportunità di una campagna come quella da loro iniziata, per condurre tutta la gioventù ad apprezzare il dono inestimabile della Grazia Divina. La rassegna di quei giovani è stata, così, anche la rassegna della feconda e preziosa attività delle associazioni di A. C. alle quali, come ai presenti e particolarmente ai dirigenti, il Santo Padre ha poi impartito, con paterna effusione, la Apostolica Benedizione, mentre vivissime si rinnovavano la acclamazioni dei giovani in segno di profonda e felice gratitudine al Vicario di Cristo.

La medaglia di Goethe all'attore Tressler

BERLINO, 15 sera

In occasione del suo settantesimo compleanno, il Fuehrer ha conferito la medaglia di Goethe, dell'arte e delle scienze, all'attore Otto Tressler, in riconoscimento delle sue benemerenze verso il teatro tedesco.

Antonescu rifiuta la collaborazione di Horia Sima

BUCAREST, 15 sera

Secondo l'Agenzia « Rador » il prof. Gavanesco ha rimesso al gen. Antonescu una lettera di Horia Sima nella quale l'ex-comandante del movimento legionario romeno domanda di riprendere la sua collaborazione col Governo attuale.

Il gen. Antonescu in una risposta scritta ha rifiutato di collaborare con Horia Sima, Jachinski e gli altri capi del movimento legionario. Nella sua lettera il gen. Antonescu afferma di avere le prove incontrovertibili che i capi legionari furono i fomentatori della rivolta « che avrebbe condotto lo Stato romeno alla rovina e alla anarchia qualora non fosse stata repressa ».

La Flotta giapponese sui mari d'Oriente

Luoghi d'attualità

La Bosnia

La Sava a nord, la Drina ad est, l'Una e le Alpi Dinariche ad ovest e l'Erzegovina a sud delimitano la regione della Bosnia, regione notevolmente occupata da boschi e da erbe poichè solo un quinto della sua superficie è affidato ai terreni arati.

Le praterie alpine sono popolate da «Kaiuns», le baite dove i pastori e i mandriani vanno a trascorrere la stagione estiva: è questa la zona verde che di ordinario si distingue per la «planina» tenuto conto che con questa determinazione i contadini e i pastori della zona indicano la montagna.

Il più alto massiccio alpino della Bosnia è rappresentato dal Maglic (2387 m.) ed è curioso che gli inverni sono assai più rigidi nel fondo valle che sulle cime e sugli altipiani.

Anche i monti della Bosnia offrono i fenomeni carsici degli altri sistemi alpini della Jugoslavia ma meno pronunciati: i monti della Bosnia, anzi, sono chiamati metalliferi (come quelli della Macedonia son detti cristallini) e nelle valli della Spacia e della Maieviza sono sfruttati bacini carboniferi e di lignite. Vi sono anche miniere di argento e di ferro. I bacini e le montagne sono assai popolati: i cattolici sono raggruppati intorno a Vrbas e gli ortodossi occupano gran parte della montagna pastorale: è significativo che molti dell'esteso elemento musulmano abbiano tuttora abitudini cristiane come il rispetto del riposo domenicale e i tradizionali pellegrinaggi a Ciajnice, al santuario di San Luca.

Capoluogo della Bosnia è Serajevo, all'incrocio delle strade verso la Macedonia e l'Ungheria: nonostante la sua spiccata impronta orientale, coi «bazar» dei cesellatori di rame, gli artisti del cuoio e i bianchi minareti dispersi a dominare i tetti delle case, la città è un importante centro moderno di rifornimenti per tutta la Bosnia centrale e per tutta la Erzegovina.

Le imprese industriali di Serajevo si contano a molte centinaia e le case di commercio, piccole e grandi, ad alcune migliaia nel mentre la popolazione della città è soltanto di 80 o di 85.000 abitanti, dei quali il 38 per cento musulmani, il 27 per cento cattolici, il 23 per cento ortodossi e il 9 per cento ebrei.

Le pianure della Posavina hanno i terreni più fertili e meglio coltivati della Bosnia: vi predomina la cerealicoltura ed è cospicuo il patrimonio zootecnico e degli animali di bassa corte.

La popolazione si addensa con una media di 70 abitanti per kmq. ed è assai mista. Oltre alle varie stirpi jugoslave — in prevalenza serbi — vi si trovano ebrei, tedeschi, la cui immigrazione risale al XVIII secolo; ucraini della Galizia, Sloveni e altri gruppi minori.

Il maggior centro per il mercato di cereali e di bestiame — assai frequentato anche da sensali e commercianti italiani — è Bania Luka (circa 25.000 abitanti) la cui importanza è aumentata dopo la apertura e lo sfruttamento della miniera di carbone (40.000 tonn. annue); Bjelina (circa 15.000 abitanti) è uno dei maggiori mercati bosniaci per le prugne, il pollame e le uova.

Centro industriale è Tuzla per la estrazione del sale.

Sulla carsica, aspra, pietrosa, sterile Krajina l'acqua è così scarsa che viene avaramente e gelosamente usata solo per bere e gli oggetti di uso domestico si lavano col siero del latte.

*

Biglietti ferroviari per viaggi nuziali

ROMA, 15 sera

Nel mese di marzo u. s. sono stati venduti N. 117 biglietti ferroviari di prima classe, N. 863 di seconda classe e N. 492 di terza classe, per viaggi di nozze da e per Roma. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato N. 286.300 coppie di sposi, delle quali N. 3.003 provenienti da località di confine.

Una visita del dott. Modell alla Bonifica Pontina

LITTORIA, 15 sera

Il Dr. Walter Modell, Direttore della Bonifica del Magdeburgo, ha visitato stamane il Capoluogo e la Bonifica Pontina. L'ospite ha espresso apprezzamenti di viva ammirazione per le poderose realizzazioni già conseguite dal Regime

Il sequestro delle navi dell'Asse

LISBONA, 15 sera

E' giunto col «Clipper» da Nuova York il banchiere americano Frederik Stallford che sarebbe incaricato di trattare la vendita dei piroscafi sequestrati alle Potenze dell'Asse nel Nord America.

Stallford, interrogato in proposito dai giornalisti, non ha nè confermato nè smentito l'incarico, ma ha dichiarato che «forse sarebbe stato necessario per lui andare in Germania ed in Italia».

La guarnigione delle Azzorre sarà rinforzata

LISBONA, 15 sera

Il Governo portoghese da deciso di rinforzare la guarnigione delle Azzorre. Sono partiti due piroscafi con contingenti di truppe, che, alla partenza, sono state passate in rivista dal Capo del Governo Oliveira Salazar, mentre erano schierate in pieno assetto di campagna.

Tirano la rete e pescano una mina
Violenta esplosione su un peschereccio

MADRID, 15 sera

Sono rientrati a Pasajes due pescherecci provenienti da Great Sol, sul canale di San Giorgio. Essi avevano le soprastrutture devastate. Il personale di bordo ha narrato che esse erano state ridotte in quelle condizioni dallo scoppio di una mina tirata sul peschereccio con una delle reti. Fortunatamente l'esplosione non ha fatto vittime fra l'equipaggio.

I previdenti d'Italia e le assicurazioni private e sociali

Presso il Ministero delle Corporazioni si cura un Annuario delle assicurazioni; il prof. Virgili, distinto economista, ha elaborato ed illustrato quei dati statistici che ci informano circa un aspetto importante della vita sociale in Italia.

E prima una cifra interessante e significativa. Alla fine del 1936 si aveva una cifra di 3 miliardi 790 milioni incassati sotto forma di premi-assicurazioni da amministrazioni private italiane ed estere.

Questa cifra rappresenta una parte cospicua dei previdenti italiani, non di tutti, poichè occorre aggiungere il numero degli appartenenti.

Si tratta dunque di una imponente falange di uomini i quali mostrano così praticamente di apprezzare i benefici della previdenza e disposti a sostenere quei sacrifizi che essa impone ai suoi fedeli.

L'Italia ha fatto notevoli e rapidi progressi anche in questo campo. Il pensiero del domani si presenta davanti alla mente di molti cittadini colle sue eventualità.

La previdenza è andata sviluppandosi sempre più vigorosamente.

L'Annuario di cui si occupa Filippo Virgili ci presenta cinque imprese assicuratrici le quali hanno una esistenza di oltre un secolo.

Le imprese assicuratrici, alla fine del primo semestre 1938, erano 138 delle quali 85 italiane e 33 estere.

Riguardo alla forma giuridico-sociale delle medesime, ve ne erano 64 anonime, 6 cooperative e 15 mutue.

Si è notato un progressivo diminuire del numero delle società, ma ciò non importa affatto un indebolimento del fenomeno che esse rappresentano; scompaiono le società più piccole, più deboli e si concentrano nelle più salde e vigorose.

Le 5 Compagnie ultrasecolari di cui già si fece cenno sono: la Compagnia di Milano, la Reale Mutua di Torino, le Assicurazioni Generali di Trieste, l'Anonima di Torino, l'Assicurazione Adriatica di Sicurtà.

La Reale Mutua di Torino che, qualche anno fa, ha celebrato il suo centenario, attende al ramo incendi. Essa ha seguito il principio della solidarietà umana di fronte al sinistro, e lo ha seguito anche quando lo sviluppo degli affari avrebbe facilmente portato a dare un orientamento diverso alla attività. Essa non ha capitale sociale. Tra le sue benemerenze da notarsi la istituzione presso l'Istituto centrale di statistica di un fondo per promuovere ricerche statistiche circa le assicurazioni. La cifra dei capitali assicurati è salita da poche centinaia di milioni a parecchi miliardi, ed il suo sviluppo è crescente.

Le Assicurazioni Generali, nate a Trieste e note sotto il nome di Venezia, estendono la loro attività a tutto il campo assicurativo, compreso il ramo-vita che il Governo italiano non ha voluto affidare in monopolio all' Istituto nazionale delle assicurazioni.

E' infine da notare che esistono le assicurazioni popolari e sociali. Fu creato l'Istituto di previdenza sociale il quale esercita l'assicurazione invalidità e vecchiaia, contro la disoccupazione, la tubercolosi, per la nuzialità e natalità.

Esso possiede un ingente patrimonio del quale una parte è investito in opere sociali, come case popolari ed operaie, sanatori. La rigida amministrazione ha consentito recentemente che fossero migliorate le pensioni di invalidità e vecchiaia.

Abbiamo anche l'Istituto di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro che esercita tale attività in regime di monopolio.

Solo le società mutue di assicurazione create dagli agricoltori hanno conservato il diritto di continuare a svolgere la loro azione.

Il settore economico assicurativo è vasto ed in via di un prospero e continuo sviluppo. Esso rappresenta uno dei fenomeni più interessanti della vita sociale e contribuisce al benessere della popolazione. Ciò dimostra che, sono caduti tanti preconcetti contro l'assicurazione e che il pubblico italiano la sa sempre più equamente apprezzare.

A. Cantono

La figura del Duca d'Aosta esaltata dai giornali turchi

ISTAMBUL, 15 sera

Il giornale *Beyoglu*, occupandosi degli avvenimenti in Etiopia, scrive che fra le grandi figure di questa guerra una si stacca nettamente dalle altre, ed è quella del Duca d'Aosta, il Principe Reale che vive la vita disagiata dei suoi soldati, da tanti mesi isolati dalla Madre Patria. Il giornale traccia poi un profilo di Amedeo di Savoia dalla sua infanzia ad oggi, e rileva che egli è l'anima dei suoi eroici soldati.

L'indipendenza della Croazia
Risalto nella stampa tedesca

BERLINO, 15 sera

Tutta la stampa saluta, con calorose parole, di simpatia, la notizia che l'Italia e la Germania hanno deciso di riconoscere l'indipendenza della Croazia. I telegrammi che il Duce e il Fuehrer hanno inviato al Capo del nuovo Stato, Ante Pavelic, vengono messi nel massimo risalto. La Croazia, si osserva, è il secondo Stato che deve la sua vita e la sua indipendenza alle Potenze dell'Asse le quali vogliono procedere ad un assestamento europeo basato sui principi del diritto e della giustizia.

Grande veliero naufragato

SCIANGAI, 15 sera

Un grande veliero che attraversava la baia di Hangchow si è capovolto a 35 miglia a sud di Sciangai. Sono stati ritrovati i cadaveri di 90 passeggeri annegati. Altri 40 risultano mancanti.

Scambio di messaggi tra Matsuoka e Molotov

MOSCA, 15 sera

Il Ministro degli Affari Esteri del Giappone, Matsuoka, ha inviato il seguente telegramma a Molotov:

«Il Patto firmato oggi indirizza le nostre due Nazioni in una nuova via di amicizia. Sono convinto che questo documento ci servirà di faro nel miglioramento delle nostre relazioni e sono molto riconoscente a vostra Eccellenza per il prezioso concorso che ha apportato nella rapida conclusione del Patto. Permettetemi di esprimervi la mia più sincera riconoscenza per l'amabile accoglienza con cui mi ha onorato il vostro Governo. Porto con me ricordi graditi del mio soggiorno nel vostro grande Paese. Io auguro a vostra Eccellenza salute e felicità».

Molotov ha risposto col seguente telegramma:

«Vi ringrazio sinceramente signor Ministro, dei sentimenti cordiali che avete espresso in occasione della firma del Patto di neutralità tra l'U. R. S. S. e il Giappone, la cui rapida conclusione attribuiscono alla vostra [illegible] azione attiva e benefica. Io esprimo il fermo convincimento che questo Patto costituirà un pilastro nello sviluppo delle nuove relazioni amichevoli tra l'U. R. S. S. e il Giappone e servirà gli interessi della pace. Vi auguro, signor Ministro, salute e successo nella vostra attività».

Molotov si recherà a Tokio?

TOKIO, 15 sera

Il Ministro degli Esteri Matsuoka si trova ora in viaggio attraverso la Siberia.

Le ripercussioni del Patto nippo-russo sono avvertibili in tutto lo Estremo Oriente.

In questi ambienti politici si dà come molto probabile una visita a Tokio del Commissario agli Esteri sovietico, Molotov. Sulla data della visita non si hanno ancora elementi.

A proposito della questione dei rifornimenti di materiali bellici, da parte della Russia, al Governo di Chung King, il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto, ha dichiarato che essa, sarà discussa in avvenire tra la Russia ed il Giappone. Il Gabinetto approverà oggi il Patto che sarà poi sottoposto al Consiglio privato.

Tutti i giornali sottolineano la importanza del Patto di neutralità, facendo rilevare che esso, servirà alla successiva risoluzione di tutte le questioni nippo-sovietiche, le quali sono in sospeso da lungo tempo.

Valutazioni germaniche del patto nippo-russo

BERLINO, 15 sera

Il Patto di neutralità concluso fra il Giappone e l'Unione Sovietica, trova da parte di questa stampa ampio interessamento. La notizia viene messa in rilievo da tutti i quotidiani. A Londra ed a Washington, scrive, in proposito, la « Boersen Zeitung », non ci si aspettava certo che il soggiorno del Ministro degli Esteri, Matsuoka a Mosca portasse ad una così rapida e fondamentale chiarificazione delle relazioni nippo-sovietiche.

« La Germania e l'Italia, dichiara il « Voelkischer Beobachter » salutano l'avvenimento come una chiara vittoria della diplomazia giapponese. L'accordo russo-nipponico è stato appreso con soddisfazione in quanto esso rappresenta anche un punto basilare per una piena collaborazione fra le grandi potenze ». Il Patto di neutralità nippo-sovietico è salutato con soddisfazione anche dall'agenzia della « Vilhelmstrasse » che, in una sua nota odierna afferma: « Per le grandi potenze del Patto a tre è un altro passo verso la realizzazione del programma costruttivo nei rispettivi spazi vitali »

Muore straziato da una cinghia di trasmissione

SAVONA, 15 sera

A Vado Ligure nello stabilimento per la lavorazione dei carboni fossili, l'operaio Gerolamo Berta fu Francesco, l'anni 42, da Quiliano (Savona), veniva preso col braccio destro da una cinghia di trasmissione, che gli produceva la amputazione traumatica del braccio e della spalla destra con gravi contusioni interne. Trasportato all'ospedale, malgrado le pronte cure dei sanitari, il poveretto decedeva poco dopo il suo ricovero.

LE RIVISTE

« Gioia! »

Sommario del N. 16, 20 aprile 1941: «500 lire», Gioiosa — «Quella che inventa la moda», Porfirio — «Il cuore di Vigia», novella di Lidia Marconcini Torretta — «Segretamente», Gioiosa — «Il figlioccio», novella di Ines Belski Lagazzi — «Le memorie dell'amico tenore», Maricilla Piovanelli — «I responsi del Grafologo» — Le ali dell'Angelo», romanzo di Angeli Trotta — «Amalia in villeggiatura», novella di Maria B Pasini — «Una bella carnagione», Primarosa — «Gioia Film», Mario Milani — «Appuntamento con le stelle», novellina di Franza Franzò.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 165.000.000
SEDE DI BOLOGNA
Via Rizzoli, 5
Telefoni: Direzione 25169
Uffici 21710 - 21718 - 21719
Borsa Valori 25324
Titoli Borsa 33270
UFFICIO CAMBIO - Via Rizzoli, 4
Teelfono 22070
AGENZIA DI CITTA' N. 1 - Piazza XX Settembre
Telefono 29140
AGENZIA DI CITTA' N. 2 - Piazza Malpighi
Telefono 29167
FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

PACCHI POSTALI

URGENTI
GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA. SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE. HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI. SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Pellicole ammesse per sale parrocchiali:

EROI DELLA STRADA	CUORI NELLA TORMENTA (c. c.)
IL FIGLIO DEL GANGSTER	PAZZO PER LA MUSICA
GLI AMMUTINATI	OCEANO IN FIAMME (con corr.)
ARMONIE DI GIOVENTU'	IL PRIMO BACIO
IL LADRO SONO IO! (c. c.)	UOMINI E LUPI
LA LEGGE DEI SENZA PAURA	RIBELLE DELLA MONTAGNA (c. c.)
LEGGENDA AZZURRA	UOMINI SUL FONDO
MARCO VISCONTI (c. c.)	VITTORIA AD OCCIDENTE

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'uopo autorizzati dall'Eccellentissimo Ordinario

Pellicole visibili da tutti in sala pubblica:

AMORE A VENT'ANNI	LA MASCHERA DI FERRO
CUORI NELLA TORMENTA	OCEANO IN FIAMME
CHE SUCCEDE A S. FRANCISCO?	MARCO VISCONTI
UN CASO DISPERATO	LA PERLA NERA
LA COMPAGNIA DELLA TEPPA	PAZZO PER LA MUSICA
CRONISTA IN GAMBA	LA RADIO NELLA TEMPESTA
ECCO LA FELICITA'	LA REGGIA DEL FIUME
L'ETERNA ILLUSIONE	IL RIBELLE DELLA MONTAGNA
IL LADRO SONO IO!	SERVIZIO DELLA MORTE
LA FIGLIA DEL CORSARO VERDE	SHERLOK HOLMES
MADDALENA: ZERO IN CONDOTTA	SU CON LA VITA
MAMMA	IL SEGNO DI ROBIN HOOD
MANOVRE D'AMORE	LA ZIA SMEMORATA

Pellicole visibili solo da adulti:

L'ACCUSATO DI NORIMBERGA	L'IMBOSCATA
* AMIAMOCI COSI'	* IO SONO UN CRIMINALE
L'AMORE PIU' FORTE	IL MISTERIOSO JACK
L'ARCIDIAVOLO	MISERIA E NOBILTA'
ARRIVANO I GANGSTER	ORIZZONTE DIPINTO
CARAVAGGIO	IL POZZO DEI MIRACOLI
LA DONNA PERDUTA	QUANDO COMINCERA' L'AMORE
UN DRAMMA NEL BOSCO	LA SIGNORINA
ERANO NOVE CELIBI	LO STRANO SIGNOR VITTORIO
ERNESTO IL RIBELLE	TOSCA
LA FORZA BRUTA	I TRE DIAVOLI

In questo elenco sono comprese le pellicole attualmente in commercio, le quali risultano, per trama o per realizzazione, non consigliabili ai giovani e si ritengono pertanto riservate solo a persone di piena maturità morale

* Pellicole nuove della settimana.

Autobiografia di Verdi

Coscienti o no che si tratta del giocon infantile, quello famoso di smontare, rompere, frugare il balocco per vederne il segreto, su ogni uomo che si distacca dal livello quotidiano gli altri levano la loro curiosità fino a farne nascere un genere letterario.

Per Verdi, tenuto conto della distanza di tempo fra lui e noi, dei grandi amori e grandi odi che destò la sua arte, della sua vitalità e della moda delle Vite illustri che ci ha presi, il bilancio quantitativo di libri a lui dedicati è onesto. Piuttosto quello qualitativo è inarmonico, rachitico. Contro i numerosi biografici, iniziati quando era ancor vivo, e quelli biografico-critici, culminanti nei due volumi di Carlo Gatti, uno solo di estetica (del Mila): piedini da nano o testa microcefala, secondo la sistemazione nel corpo cartaceo. La soggezione impacciante che pendeva alla sua presenza e si scioglieva in parte, solo secondo che egli lo volesse o no, si è spostata istintivamente su l'artista.

Ma intanto, proprio dalla morte è proseguita regolarmente la raccolta e pubblicazione delle sue lettere, di quelle della moglie e di quanti, vivendogli accanto, di lui parlano. Fatica che si può interpretare variamente, come una prova della consapevolezza del tempo d'attesa negli studi verdiani o, al contrario, della superfluità del solito metodo critico, ma che di certo è una preziosa documentazione. Alcuni carteggi sono ancora da pubblicare, per esempio quello col Senatore Biroli, e siamo già agli otto volumi. Che Verdi non potesse scriver memorie è logico e lo dichiarò ripetutamente col suo solito modo reciso: lui pessimista, chiuso, diffidente, alle prese con un genere così espansivo, fiducioso? Impossibile. Però esistono quei grossi fascicoli cartonati dei copialettere, pubblicati nel 1935, dove egli con la sua calligrafia bassa e tenace dall'estro che non disordina, minutò le sue lettere e copiò quelle che più gli premeva serbare, per anni ed anni. Una cura paziente, una cooperazione biografica che conduce a lui stesso più di quanto non sia dato a un epistolario, un contributo al proprio chiarimento. E l'«Autobiografia dalle lettere» (Mondadori, Collez. «Le Scie»), redatta da Carlo Graziani per il «Quarantennio» che nasce con la logica di un frutto alla sua stagione, dietro il crescer della dinfa e del calor del sole, ne giustifica anche il titolo, per altro verso obiettabile.

Sulla sopracopertina a incoronare la popolare imagine del vegliardo, dal gran naso ambizioso fra il candore della zazzera e del mento, gli occhi già un po' sperduti dei vecchi, e la cravatta a fiocco e la giacca nera, immancabili come un'uniforme, sta il nome di Giuseppe Verdi al posto che spetta di solito all'autore del libro. Non fermiamoci a investigare sul piacere più o meno grande e sull'assenso che avrebbe dato a simile attribuzione, che tanto è noto che uno dei tributi all'immortalità è non più appartenersi in alcun modo, non serbar più alcun rapporto di proprietà e di volontà, esser tutto degli altri. Più giusto è domandarsi se sia esatta. E per risparmio di tempo si dirà subito che sì, lo è, se il libro si riferisca a tutto l'epistolario, se lo s'intenda come l'introduzione a questo, costantemente allusivo, invitante ad andare alle fonti per approfondirvi la conoscenza indirizzandosi su delle piste che poi si potranno anche raddrizzare a proprio modo, secondo del resto è accennato nell'Avvertenza.

Limitandosi invece al libro in se stesso, si può desiderare di togliere il prefisso al titolo e di sostituire il nome dell'autore: Giuseppe Verdi con Carlo Graziani. In ben pochi casi che riguardino epistolari la mano del compilatore è lì, a ordinare, vigilantissima, come in questo. Direi anzi che la premura per il lettore è senza indulgenza come per il ragazzo ospite che non si può abbandonare alle avventure di una città ignota o quasi. Il voluto passaggio dalla biografia (Appunti per una biografia) all'autobiografia non è avvertibile: dietro quell'introduzione: lo scheletro, i capitoli (nove: Fino al *Nabucco* - Le amiche - Gli amici - Sant'Agata - Patriottismo, politica e censura - Librettisti, libretti e interpreti - Gli affari - Torniamo all'antico - Inventare il vero), vengono a rimpolparlo, a farlo organismo stendendo tessuti, ligamenti, sistemi di vasi e di nervi. Il pensiero e il giudizio di Graziani sono sempre presenti, prima con una specie di preludio ad ogni capitolo che imposta la materia scelta in blocco, per la maggior parte dalla edita; e poi a ordinarla minutamente mediante piccoli corsivi che suturano gli elementi interni dell'analisi con logica indipendente dall'allineamento cronologico. E poichè questo pensiero e giudizio sono lucidi, intelligenti, attualissimi, sembra che le lettere, nonostante la grande superiorità dello spazio loro assegnato, valgano come appoggio, come prove convincenti, parlanti ma cui quelli sono indispensabili. Comunque biografia o autobiografia il fatto è che Verdi esce vivo alla fine, da questo volume e più illuminato, sia pure per rapidi scorci, di quanto non sia avvenuto fino ad oggi.

C'è sempre come primo coefficiente, lo stile verdiano, brusco, laconico antieffusivo, «necessario» come la maggior parte delle sue lettere dettate in prevalenza da una ragione contingente che a insister nella lettura ha una sua particolare, espressiva vivezza; poi appunto per la guida ordinatrice di quel pensiero e giudizio, certi ritorni, motivi di raccordo, che, dando un intercomunanza fra i vari capitoli, portano all'unità. Ai più noti: il pessimismo, l'amore ai campi alla terra, la praticità negli affari, i dogmi dell'artista, gl'interessi dell'uomo di teatro, si aggiungono quelli meno noti. Per esempio: accanto alla suscettibilità ombrosa, diffidente, quella strana memoria dei fatti, tenace a ricordare le offese e passionalmente inesatta (valgan per tutti gli altri casi, l'abbozzo autobiografico del 1879, pag. 81, specialmente per l'insistenza a raccogliere nei tre mesi dall'aprile al giugno '40, «l'anno di disgrazia», la morte dei due figli e della moglie avvenute lungo un periodo ben più lungo che ha inizio coll'agosto '38); mentre di capitolo in capitolo taluni dei motivi si affermano come gli elementi salienti del carattere e insieme chiarificatori della vicenda verdiana.

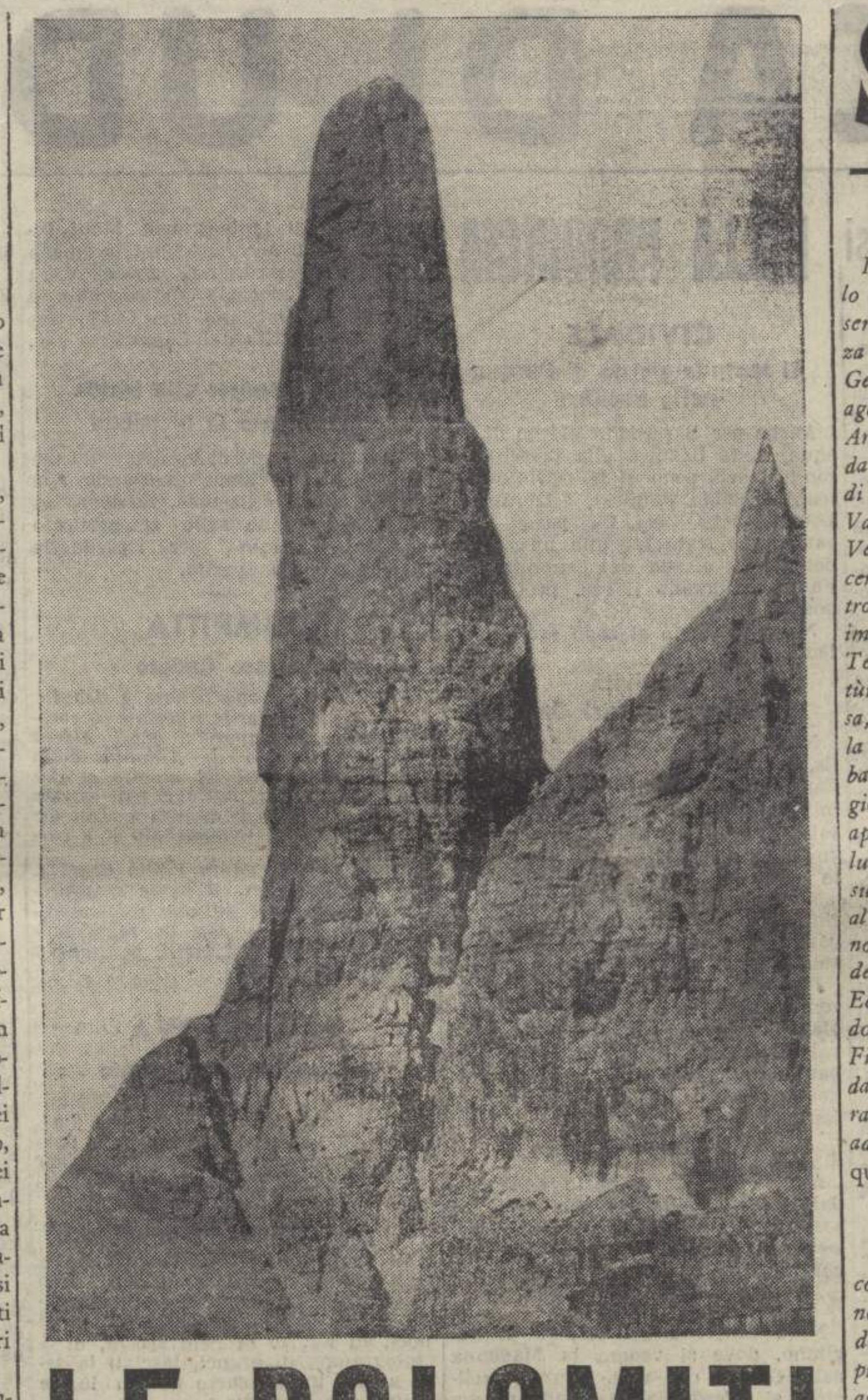
Così la volontà del successo che subito si drizza a pugni e mascelle serrate contro l'esterno e contro se stesso, il proprio fisico piuttosto debole (si lamenta insistentemente di disturbi di gola e di stomaco), la propria produttività i propri gusti più dimessi. La tensione ha i suoi episodi massimi, in cui scatta alla superficie, si scopre, proprio come il muscolo del lottatore e questi sono il periodo degli studi milanesi dopo lo scacco bruciante dell'esame al Conservatorio, gli «anni di galera» della prima produzione operistica (Appunti e cap. Fino al *Nabucco*): volontà di successo, uguale, per ora, a volontà di arrivare, di piazzarsi saldamente su di un solido piedistallo di fama e di denaro (cap. VII, Gli affari). Sono ancora, con aspetto e senso diversi, il periodo di apparente riposo che precede e segue l'Aida e le accese vittorie di Otello e di Falstaff contro la vecchiaia e l'isolamento del superato, del superstite. Qua si sfiorano le apparenze della sfida, ma latente quella tensione dura a innervare tutta la vita di Verdi come una specie di ardore chiuso, rintracciabile nelle già dette diffidenze, suscettibilità, frequente melanconia e in altri dati del carattere, e da risalire alle sue origini popolane cogli avidi desideri e orgogli delle infanzie misere e geniali.

La sua gloria se la vigila, se l'alimenta dal *Nabucco* al *Falstaff* con la stessa premura onesta e solida con cui sta sulle sue terre, badando al raccolto cioè e non alle chiacchere e allora naturalmente vi riflette quella che continueremo contro la moda a chiamare evoluzione (intendendola come un farsi, un perfezionarsi su di un fondo unico): la famosa evoluzione verdiana. La si vede dal campo del Melodramma allargarsi all'esistenza dell'uomo. Dal compositore su ordinazione cresce l'artista (cap. VII, Gli affari - VIII Tornare all'antico - IX Inventare il vero), dall'«orso» della maturità, dall'effimera ufficiale mondanità del '43-'49, si scioglie il signore un po' campagnolo, riservato, ma ottimo ospite (cap. IV Sant'Agata). E all'evoluzione vengon gli apporti dall'esterno colle creature donatrici, immancabili per il creatore: Giuseppina Strepponi, la moglie e Arrigo Boito, il collaboratore, devozioni ugualmente ammirevoli.

Attualissimo si è detto ed è aggettivo che il libro ben merita. Gli viene dalla maniera con cui si pone di fronte alla vasta materia tenendo presenti tutti i problemi di questa psicologia, «assai più complicata che non sembri e che comunemente non si creda» (pag. 399), proprio quali li sentiamo, senza accettare le cortine dei prudenti silenzi. Se Verdi non ebbe autentiche amicizie, se la maggior parte di tali legami fu iniziata e alimentata da interessi pratici, se i migliori si velan di condiscendenza e mancan d'intimità, e le fratture definitive sono frequenti e stranamente ostinate (rapporti con Cesare de Sanctis, il Piave, il Mariani) perchè tacerlo? E perchè allo stesso modo omettere il parallelo fra le due occhiute vigilanze contadine, uguali dall'amministrazione terriera, ai contratti e pendenze finanziarie delle opere che trattò da affari anche superata la prima fase produttiva? (vedi lettere riguardanti Sant'Agata e quelle cogli impresari specialmente i casi Lucca e Ricordi). E ancora: le note contraddizioni e nebulosità del pensiero antiteorico intorno alla certezza centrale della sua arte; il conservatorismo reazionario e gli atteggiamenti rivoluzionari; la sincera inconsapevolezza degli assimilamenti nella progressiva sintesi della sua creazione (vedi i due ultimi capitoli.)

Non si creda, sottolineando così la obiettività del libro, a un gelido storicismo quasi ostile. Sarebbe un pessimo servizio quanto involontario, che, additando gli elementi non apologetici, si è voluto accennare alla sua volontà di darci un uomo invece di uno stucchevole simulacro seguendo il più possibile quel «vero» che Verdi volle tanto devotamente e luminosamente servire.

E. Zanetti



LE DOLOMITI CORONA D'ITALIA

Atto di nascita "delle montagne pallide,,

L'aurora tinge d'oro il cielo, le guglie, i pinnacoli, gli archi si protendono in alto in attesa che il prodigio mattinale si compia. Poi il sole compare ed abbarbaglia d'argento i nevai che ammantano le rocce, poi discende rapido a cacciar la tenebre dalle prossime selve, ridesta i piumati cantori che provano, quasi ancora inesperti, i loro gorgheggi. Stride qualche nera cornacchia planando a larghi cerchi nel cielo.

Annusa l'aria qualche scoiattolo che sente odor di primavera nel profumo più acuto delle resine.

E' l'alba. E l'anima umana in questa alba sale, sale oltre le guglie dentellate, oltre i castelli dirupati, oltre i pianori scintillanti, oltre i pinnacoli eccelsi; sale come una preghiera in un tempio costruito nei millenni da sconosciuti giganti, un tempio che ha per colonne le montagne e per cupola l'immensità del cielo.

E' l'alba, ma non la tua alba, o corona regale d'Italia che posi sul crine della bella regina ammantata di verde e di rosso, col biancor de' tuoi diamanti, che s'adagia mollemente sull'azzurro de' suoi mari, che si protende virilmente verso le spiagge africane.

La tua alba ti indorò nell'ultima giornata dell'epoca mesozoica quando il vento prosciugava il tuo viso ancor umido e salso, quando il sole baciava per le prime volte le tue rocce non ancor appuntite e non ancora scabre.

Il mare, nel cui grembo eri nata, per opera dei minimi coralli che vivevano e morivano su te a miliardi e miliardi e che l'onda da l'ampio respiro inghiottiva, t'aveva dolcemente, cullandoti, abbandonata giacchè ormai adulta potevi da sola sfidar le bufere dei venti, sopportare il peso dei ghiacci.

T'aveva cullato riparandoti da lo schiaffo del vento perchè non fossi sfaldata in sul nascer da gigante dal colore di nulla, dall'arsore del sole che a volte a volte dardeggia e brucia finchè il vento inferocito non aveva sconfitto con rabbia l'onda serena che piangendo era fuggita lontano verso altri lidi ed altre mete. Dalla lotta tremenda tu avesti vita, e con te ebbe vita quella terra innamorata del mare e che e un Paradiso.

* * *

Avesti vita. Ma come eri ridotta. Nella lotta tra vento e mare avevi perduto brandelli della tua veste, parte delle tue carni rocciose.

Tu restavi testimonio sicuro degli eventi grandiosi che niun umano poteva controllare coi tuoi picchi sfaldati, con le tue guglie sanguinanti, con le tue cime sbranate e le tue pareti scalfite.

Guardandoti nel tuo orrido manto l'animo si sperde e pensa chissà perchè che tutto ha un principio e una fine.

Passarono i millenni e su questa ampia cattedrale naturale figlia dell'onda e del vento, che deve aver dato il modello all'ideatore del più bel Duomo d'Italia, giunse finalmente la Vita e cosparse i suoi doni.

Ebbe a messi gli augelli. Pare impossibile, questi giganti montani son opera dei piccoli, dei minimi. Minimi i coralli, piccoli gli augelli; i primi che eressero con le loro tombe e le loro cune le rocce «pallide» gli altri sparsero i semi che dovevano fruttificare.

E fiorirono le azzurre genzianelle, i pallidi ciclamini profumati, i mazzetti dei rododendri rosati, gli appuntiti bucaneve, le stelle che hanno l'anima lunare: e giganteggiarono le nuvole dei larici, i mantelli degli abeti più cupi, e serenavano un cielo ancora vergine i pini.

E l'uomo non era ancora apparso a calpestare con la sua orma la testimonianza più lampante dell'Onnipotenza divina che dal Caos, nelle grandi giornate, traeva tutte le cose.

Ma il Re della natura per il quale tutto fu creato apparirà.

Quando? Da dove?

Che importa? La prima freccia che saetterà per l'aria recando la morte al primo augello annunzierà la venuta de l'essere straordinario, del Re.

Egli solo potrà fermarsi estasiato ad ascoltar la musica che da cielo e terra promana, egli solo potrà indagare l'origine del suo regno, egli solo potrà mirar con occhio commosso i fiori che tempestano la valle e ritrovar in ogni essere ed in tutti gli esseri la mano di Colui che è, di Colui che ha donato all'Italia un miracolo di plastica più unico che raro.

* * *

Anche allora, forse meno sfaldate e meno frastagliate, aspettavate, o montagne ogni mattina il corteggio del sole.

E l'uomo vedeva nell'essere che si avanzava tutto indorando il nunzio di Dio.

E allora cadeva nella sua rozzezza come noi in preghiera.

A. F. Donati

Festosa partenza per il Reich di lavoratori messinesi

MESSINA, 15 sera

Stamane uno scaglione di 550 lavoratori della Provincia, appartenenti a varie categorie dell'industria, dopo avere ascoltato la Messa nel Tempio di S. Francesco, hanno raggiunto, inquadrati, al canto degli Inni della Rivoluzione, la Stazione marittima, dove ad essi si sono aggiunti altri contingenti giunti dalle varie Provincie siciliane, formando così un complesso di 1700 lavoratori che, subito dopo, con la nave traghetto, proseguivano per il continente diretti in Germania.

Furioso uragano nello stretto di Gibilterra

CADICE, 15 sera

Un furioso uragano continua ad imperversare nello stretto di Gibilterra recando danni alla navigazione costiera ed alle località situate lungo il litoriale. La mareggiata ha abbattuto uno dei muraglioni del porto di Gibilterra su una lunghezza di parecchi metri affondando una potente gru del valore di un milione di pesetas. La strada di Paloma è inondata e su molti punti interrotta, mentre le circostanti campagne hanno subito gravi danni e la seminagione è andata in parte perduta. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche della regione di Algesiras e di Tarifa sono parzialmente interrotte.

Scassettature

Apparizioni

In questi giorni pasquali, il Vangelo della Messa racconta, con adorabile semplicità e con primaverile freschezza di eloquio, le diverse apparizioni di Gesù risorto, alle donne, ai discepoli, agli apostoli, nell'orto di Giuseppe di Arimatea, nel Cenacolo, lungo la strada di Emmaus, sulle sponde del mar di Tiberiade. Ma non si parla mai, nel Vangelo, che Gesù sia apparso alla Vergine. Eppure, la prima visita fu certamente per la Mamma. Se i quattro Agiografi non la registrano, che importa? E' intuitivo. E il silenzio dei Testi non esclude punto codesto intùito cristiano. Tant'è vero che la Chiesa, fino dai tempi antichissimi, celebrò la Festa delle feste, la Pasqua, nella basilica romana di Santa Maria Maggiore, perchè intendessimo che Gesù, appena reduce dalla morte, bèò di sua luce la Madre. La quale neanche resulta essersi recata, colle altre donne, al sepolcro, perchè ella, unica e sola, non dubitò, nemmen per un attimo, della promessa: tertia die resurgam. *Ed aspettò, serena nell'incomparabile dolore, il suo Figliolo. E quando il suo Figliolo le disse: — Mamma, eccomi da te! — ella se lo strinse al petto, adorandolo, come s'era strinto al petto, adorandolo, il Bimbo di Bèthelem:* quem genuit adoravit.

La più degna

Trovo, nella Leggenda aurea *di Jacopo da Varàgine, questo passo: «Neuno vangelista pone il dove e il quando di codesta apparizione. Ma non piaccia a Dio che così fatto Figliolo avesse così anneghiettita così fatta Madre, degna sopra tutte le altre persone, e che non la visitasse, la quale sopra tutti meritò e, cioè, sopra tutti fu dolente della sua passione. E così si confacea a Lui di visitarla, il quale fa tutte le cose bene, conciossiacosachè ogni sconvenevole sia impossibile a Dio». E qui il buon vescovo domenicano aggiunge altri motivi che potrete vedere a pagina 475 del II tomo della* Leggenda *pubblicata da Arrigo Levasti, presso l'Editrice fiorentina, di sur un volgarizzamento toscano del Trecento (il Varàgine scrisse in latino) che è tutto una gemma di lingua schiettissima.*

Perchè la prima

La Vergine sta, dunque, da sè. Osserviamo le apparizioni riferite dai Quattro Codici. La primissima a chi è? Ad una delle donne seguaci. A colei che, tra codeste donne, fu «la peccatrice»: Maddalena. «Et apparve ad essa per prima — chiosa il Varàgine — per cinque cagioni. La prima si è perchè ella amava più ardentemente, come dice santo Luca nel settimo capitolo: Perdonati li sono molti peccati perch'ella amò molto. *La seconda cagione si è per mostrare ch'elli fusse morto* (intendi: Gesù) *per li peccatori, come dice santo Matteo nel nono capitolo*: Non sono venuto a chiamare li giusti, ma li peccatori a penitenza. *La terza si è perchè le creature che più si smarrirono e poi tornarono al Padre vanno innanzi alli savi nel Reame di Dio, come dice lo stesso Matteo nel* XXI *capitolo. La quarta si è che come la femmina fu messaggera de la morte, così lo fusse de la vita. Ed è proprio Maddalena che annunzia alli apostoli la resurression di Gesù. La quinta, acciocchè là dove abundò la offesa, soprabbundasse la grazia, come dice santo Pàgolo nel quarto capitolo della sua pìstola alli Romani».*

Sesta ragione

*Io aggiungo la sesta. La quale si è che, delle tantissime persone che ricorsero a Gesù invocando la taumaturga parola della sua misericordia, Maddalena fu l'unica che si dolesse dell'unica vera miseria, il peccato, l'unica che, tacitamente, colle sue lagrime, implorasse di essere guarita dell'unica malattia che ci perde, la colpa. Tutti, nel Vangelo, ci appaiono assillati dal desiderio della salute corporale, affocati dalla sete delle cose terrestri. Gli stessi apostoli prediletti, Giacomo e Giovanni, i figli del Tuono, alla vigilia del transito di Gesù, dopo tre anni d'intimità con Lui e di partecipazione alle più fulgide rivelazioni della sua dottrina, dimostrano di non aver capito nulla della fondamentale verità del Vangelo e chiedono, per mezzo della loro mamma, di essere assunti alle cariche più redditizie nel Regno che il Maestro governerà. Mentre, invece, Maddalena non si preoccupa che della salvezza dell'anima sua, non dà, importanza che al*l'unum necessarium, *non anela che all'acquisto del tesoro dei tesori: la grazia. Ed è, così, proprio lei, la femmina invasa da sette dèmoni, la pubblica peccatrice svergognata, quella che, meglio di tutti, non esclusi gl'iniziati più diretti, ha saputo intendere, nella sua specifica essenza, il verbo nuovo di Cristo. Ed è, per ciò, che, proprio ad essa, subito dopo la Madonna, tocca, come giustissimo premio, la mattutina letizia di poter contemplare e adorare la radiosa Umanità del Risorto.*

Parole bellissime

Ecco Maddalena tra l'erbe e le fronde dell'orto di Giuseppe d'Arimatea. Roride di guazza, le erbe. Stillanti di iridi accese dal giovine sole, le fronde. Ed ella, desolatissima, piange. E un operaio, che le sembra l'ortolano, le chiede: — Mulier, quid ploras? — *Su codesto interrogativo, san Bernardo di Chiaravalle parla, in persona di Cristo, così: — Donna, tu singhiozzi? E chi cerchi? Ma Colui che tu cerchi, lo possiedi. E non te ne accorgi? L'hai con te. Tutto per te. E, allora, perchè piangi? Lo cerchi al di fuori di te. Ma l'hai dentro di te. Tu stai in piedi, fuor della tomba, e le lacrime ti gonfiano gli occhi. Perchè? Domandi dove io mi sono? Ma in te, nell'anima tua. E' nell'anima tua che io, l'immortalmente vivo, riposo. Tu sei il mio «chiuso giardino». E non t'ingannasti chiamandomi giardiniere. Cercami nel tuo segreto. E mi troverai* nel tuo più intimo te. *Io non ti sono assente e lontano, come tu pensi. Ti sono vicinissimo. Che cosa ti è più vicino del tuo stesso cuore di carne? Ed è nel suo cuore che mi trova chi mi cerca ed è meritevole di trovarmi. Perchè è lì che io risiedo. Ed è lì che mi compiaccio conversare coi figlioli degli uomini*: deliciae meae esse cum filiis hominum». *Parole d'una finezza e d'una tenerezza meravigliosa. Dalle quali si deduce che Bernardo aveva, prima assai di Pascal, intuìta ed espressa la verità profonda di una frase che si legge nel* Mystère de Jèsus *e che si cita sempre come una delle cose più stupende in argomento di psicologia religiosa. Dice Gesù, in codesto «mistero»*: — Console-toi; tu ne me chercherai pas, si tu ne m'avais pas trouvé.

Di notte

Il martedì della Pasqua, nei primi tempi della Chiesa, i neòfiti, battezzati nella notte del sabato santo, si recavano, vestiti di candide tuniche, ad assistere alla Messa, nella basilica di San Paolo, laggiù, nelle solitudini della campagna suburbana, lungo le rive del Tevere. E la basilica splendeva, E il diacono, di su l'ambone marmoreo, raccontava, col Vangelo sotto gli occhi, l'apparizione notturna di Gesù agli Undici che se ne stavano nascosti in una casa, propter metum Judaeorum. *Erano, da poco, sopraggiunti affannosamente, bianchi di polvere, i discepoli di Emmfaus. E avevano narrato dell'ignoto pellegrino e come, allo spezzar del pane, avevano, in lui, riconosciuto Gesù. E gli apostoli avevano loro detto: — Anche Pietro l'ha visto. E' veramente risuscitato —. E, lì, nella stanza, appena stenebrata da una lampada fioca, parlavano, piangevano, discutevano, perchè alcuni non erano persuasi della realtà di quel ritorno dal seno di Abramo. E siccome era tardi e nessuno aveva preso cibo e i due discepoli di Emmaus erano sfiniti e non si reggevano più, si misero a tavola, per mangiare un boccone.*

"Sono io!,,

E avevano tuttavia la mensa apparecchiata, quando apparve, dinanzi alla mensa, alto e splendente, il Maestro. Li guardò ad uno ad uno e la sua voce melodiosa salutò: — Pace a voi! —. Nessuno rispose. Lo smarrimento sopraffaceva l'allegrezza, anche in coloro che non lo rivedevano la prima volta. Su quei visi Gesù lesse il dubbio che covava in quasi tutti, la domanda che non osavano esprimere: — Sei davvero te, vivente, oppure un'ombra che viene a tentarci dalle caverne dei morti? — Disse il Tradito: — Perchè siete così turbati? E quali pensieri vi sorgono dal cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi. Son proprio io. Palpatemi e osservatemi bene, poichè uno spirito non ha carne ed ossa come vedete che io ho. — E stese loro le mani. E fece loro vedere i piedi. E s'aprì la veste sul petto, perchè mirassero lo squarcio della lancia. E poichè quelli titubavano, in preda alla gioia e, forse, anche, almeno qualcuno, a una dubbiezza superstite, perchè meglio si convincessero, Gesù parlò di nuovo: — Avete nulla da mangiare? — Gli offrirono un po' di pesce arrostito e un favo di miele. E mangiò.

Tre volte

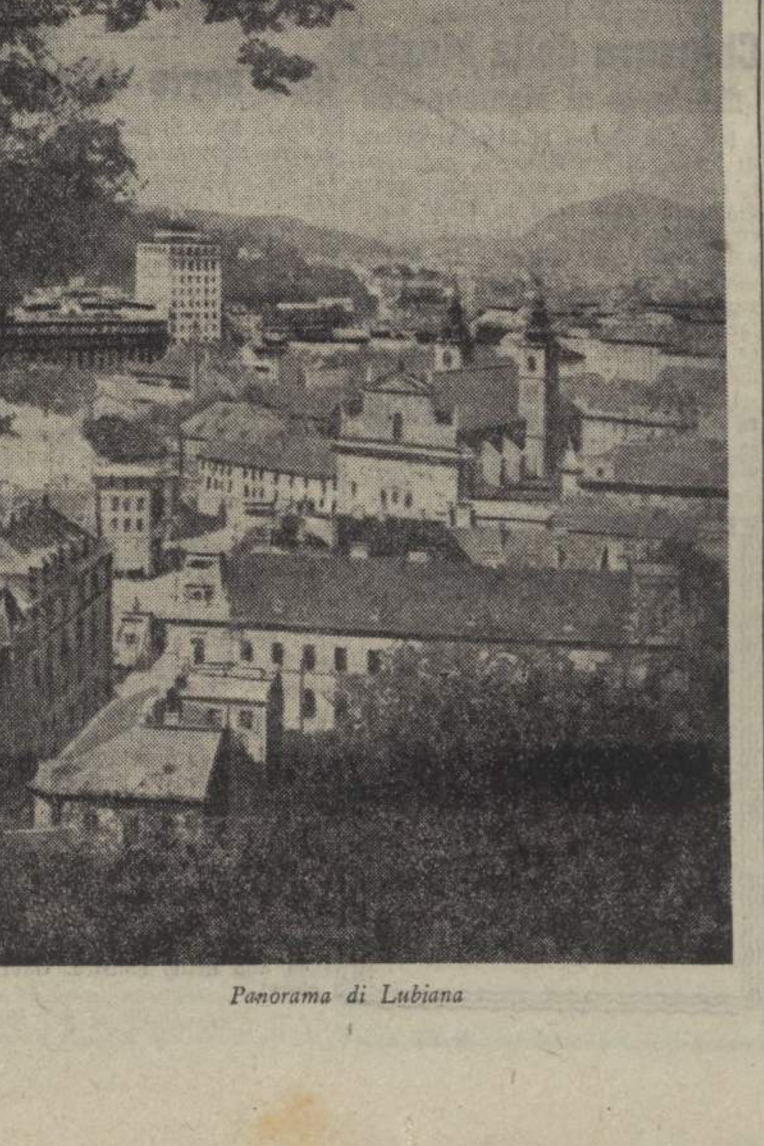
E poi c'è l'apparizione sul lago di Genèzareth, poco dopo la levata del sole. La racconta il quarto evangelista. E la sua pagina è tutta un poema di serenità peschereccia. Il Maestro aspetta gli apostoli che tornano dalla inutile fatica. Eccolo, ritto sulla spiaggia, tra la caligine non ancora fugata dal sole. Quelli, lontani un cento metri, non lo ravvisano subito. Ma Egli parla. E Giovanni grida: — E' Gesù! — E Pietro si butta a nuoto. E gli altri scendono dalla barca. E Gli si stringono intorno. E poi fanno, insieme a lui, colazione, seduti sulla rena. E, quindi, il Signore chiama vicino a sè Pietro. E, guardandolo negli occhi, per tre volte, con quella sua voce, lo interroga: — Simone, figlio di Giona, mi ami tu più di questi tuoi compagni? — E Pietro, per tre volte, con l'anima in bocca, gli risponde: — Signore, tu sai che ti voglio bene. — Tre rinnegamenti nell'atrio della casa di Caifa, la notte terribile. Tre professioni d'amore, nella luce mattutina, sulla sponda del cerulo lago. Pietro (Gesù lo vede nell'intimo) è ormai degno che la promessa di Cesarea si adempia: Ti darò le chiavi del Regno celeste. *E, dalle labbra del Maestro, scendono, per i secoli, le parole indistruttibili*: Pasci le mie pecore.

Un attimo

In codesto minuto, là, in un angolo remoto della terra di Galilea, in riva a quel lago che s'era, un giorno, placato a un cenno di Cristo, cominciò ad esistere il primo papa. E codesto primo papa vive tuttora. A Roma. Col nome di Pio dodicesimo. Da quella mattina ad oggi, duemil'anni.

Un attimo.

Tebaldo Pellizzari



Panorama di Lubiana

La morte del sen. gen. Carletti

ROMA, 15 sera

Stamane è morto il Sen. Generale Ottorino Carletti, Questore del Senato. Il gen. Carletti era nato a Cremona il 26 luglio 1873. Percorsi brillantemente i primi gradi della carriera militare, dal 1911 al 1913 fu in Libia e nel 1915, in qualità di capo dell'Ufficio Intendenza del Corpo di spedizione, prese parte delle campagne svoltesi in Tripolitania ed in Cirenaica, distinguendosi per le sue alte doti di comandante fattivo e valoroso. Durante la grande guerra fu Capo di Stato Maggiore dell'ottavo Corpo di Armata, e quindi Sotto Capo di Stato Maggiore dell'ottava Armata, meritandosi, per le operazioni nei settori di Gorizia e del Montello, la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, due Medaglie d'argento e la Croce al merito di guerra. Successivamente, il Gen. Carletti svolse importanti incarichi come membro della Commissione militare per il Trattato di Rapallo, dando, fra l'altro, un notevolissimo contributo alla causa fiumana. Fu valido e prezioso collaboratore del Duca della Vittoria, in qualità di Capo di Gabinetto al Ministero della Guerra; subito dopo l'avvento del Fascismo al potere.

Nominato Consigliere di Stato il 9 marzo 1924, venne nominato Senatore del Regno, il 26 febbraio 1929.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Ignazio da Laconi

Giovedì prossimo, come abbiamo annunciato, avrà inizio nella chiesa dei R.R. Padri Cappuccini in via Ronchi il solenne Triduo in onore del Beato Ignazio da Laconi, nuovo fiore di santità del grande albero francescano, elevato di recente alla gloria degli altari da S. S. Pio XII f. r. Al Triduo farà seguito domenica prossima un solenne Pontificale cui è annessa l'indulgenza plenaria e durante il quale S. E. Mons. l'Arcivescovo pronuncerà un'Omelia. La partecipazione del Venerando Pastore alla solenne funzione caratterizza l'importanza di essa.

Perchè i fedeli che assisteranno in folla al Triduo ed al Pontificale, possano conoscere più da vicino questo eroe della carità cristiana, riteniamo opportuno tracciare qui un breve cenno sommario della sua vita gloriosa, vita di nascondimento e di sacrificio francescano da cui è assente ogni rumore mondano e che pertanto è la vita esemplare di coloro che glorificando Cristo, ne ricevono gloria imperitura.

Il Beato Ignazio nasce a Laconi il 17 dicembre 1701, secondo di una schiera di nove figli. La famiglia di Mattia Peis Cadello era una famiglia numerosa come lo sono tutte le famiglie santificate dalla fede cristiana e fedeli alla sua morale. Educato nel santo timor di Dio, il fanciullo che al fonte battesimale ha ricevuto i nomi di Francesco, Ignazio, Vincenzo, cresce come un angelo e così dedito al bene ed alla virtù, che lo chiamano il *Santarello.*

Il Signore rivela presto in lui la sua predilezione e lo orna dei doni dei miracoli e della profezia. Più volte moltiplica il pane e predica ai suoi coetani che prima di loro sarebbe andato in paradiso.

Non è ricca la sua casa e la famiglia trae sostentamento da un campicello sul quale si curva spesso il Beato nel duro lavoro. Ma non è questo il suo posto, non per questo egli è sulla terra. Dio lo vuole per sè e lo chiama. Nasce in lui la vocazione religiosa ed il suo cuore è tenuto dal desiderio di entrare nell'ordine francescano dei Minori Cappuccini. I familiari non lo contrastano, ma lo trattengono con mille pretesti. Una grave infermità lo riduce in fin di vita ed egli promette a Dio che se gli ridarà la salute, si farà Cappuccino. Guarisce, ma tuttavia indugia a dare uno strappo al mondo. Mentre torna dalla campagna, il cavallo, sin allora docile e mansueto, s'imbizzarrisce e si dà a precipitosa fuga. Nell'istante del pericolo, egli promette a Dio che se lo scampa, si farà religioso ed il cavallo, come per incanto, si ferma.

Ogni indugio è rotto. Il 3 novembre 1721, Vincenzo, insieme al padre scende a Cagliari e si presenta al convento del Buoncammino. Non vi entra senza difficoltà provenienti dalla sua gracile complessione fisica, ma il 10 novembre 1721 egli è ormai Fra Ignazio. Il demonio lo sottopone a prove aspre e tormentose, ma sono superate. Un giorno, non potendo per la debolezza, salire le scale con una brocca d'acqua, si rivolge per aiuto alla Madonna e quella misteriosamente parlandogli da una statuetta, benignamente lo conforta.

Finito il santo noviziato il 10 novembre 1722, è ammesso alla solenne professione.

E' dapprima aiuto cuciniere, quindi ad Iglesias è dispensiere e quindi cercatore. Qualche anno dopo è a Cagliari nel lanificio, ma nel 1741 è a Capo della questua dei cercatori della città. Egli è qui un apostolo ed insegna a tutti le vie del Signore, per tutti ha consiglio ed aiuto. Per quarant'anni egli passa per le vie di Cagliari, umile, consolatore, edificante. La sua vita nascosta fiorisce di miracoli. Per lui riottiene la vista suor M. Grazia Corte, per lui le pietre si convertono in pane, per lui la bisaccia contiene olio senza versarne una goccia. Il suo amore, la sua carità sono così ardenti, che più volte ottiene da Dio di prendere su di sè i dolori altrui.

Ama i piccoli e per loro ha sempre frutta e pane la sua manica prodigiosa. A molti di essi dà la salute, alcuni ne resuscita da morte.

L'11 maggio 1781, ad ottant'anni, fra Ignazio, muore serenamente nell'ora da lui predetta. La salma custodita dalle guardie rimane per tre giorni esposta alla devozione dei fedeli ed al terzo giorno scende nel loculo preparato nella chiesa avanti all'altare della Madonna. Quei resti mortali, circondati dalla continua devozione dei fedeli di tutta la Sardegna, giacciono centosessant'anni, sino cioè al maggio del 1940 in cui avendo il Sommo Pontefice Pio XII dichiarato di potersi sicuramente procedere alla beatificazione di Fra Ignazio, sono rimossi dalla oscurità del sepolcro per ricevere dalla Chiesa di Dio gli onori degli altari.

Questa la vita edificante del Beato che le genti di Sardegna venerano come un nuovo Sant'Antonio e che i fedeli di Udine invocheranno intercessore di grazie presso Dio, questo il nuovo Beato, l'umile che passò nel mondo oscuro, per risplendere nell'imperitura gloria del Cielo.

Per Verdi al "Tomadini,,

Oggi mercoledì 16 alle ore 18, nell'Aula Magna del R. Ginnasio Liceo «Stellini» in piazza Umberto si svolgerà la terza manifestazione verdiana organizzata dall'Istituto Musicale pareggiato «Jacopo Tomadini» nel quarantesimo anniversario della morte del Maestro.

Il dott. prof. F. D. Ragni presidente dell'Istituto Nazionale di cultura fascista parlerà de «I libretti musicati da Giuseppe Verdi». L'ingresso è libero.

Per la fondazione "Città di Udine,,

a favore dell' VIII Alpini

Alla nobile iniziativa del Podestà medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, che si è fatto promotore della Fondazione «Città di Udine» a favore degli Alpini ed Artiglieri dell'8.o Reggimento medaglia d'oro, fanno riscontro le significative adesioni pervenute in questi giorni.

Una nota ditta cittadina che desidera mantenere l'incognito, ha inviato al Podestà 10.000 lire ed il

L'oscuramento è l' arma più efficace contro le incursioni notturne.

Consorzio Agrario Provinciale ha devoluto al nobile scopo 5000 lire.

Siamo certi che adesioni ed offerte perverranno numerose a testimonianza di gratitudine e di affetto verso i valorosi che hanno scritto una pagina non peritura di gloria militare, riconfermando le tradizioni della fedelissima gente friulana.

Per le Chiese povere

Prossima esposizione degli arredi sacri

Dal 24 aprile al 3 maggio p. v. nella Sala dell'Azione Cattolica, in Via Treppo 3, gentilmente concessa, avrà luogo l'esposizione degli arredi sacro, preparati gratuitamente con diligente cura da un gruppo di gentili Signore.

Questi arredi verranno distribuiti alle Chiese povere, che hanno fatto regolare domanda, approvata dall'Autorità ecclesiastica.

I RR. Sacerdoti verranno avvertiti singolarmente di quanto verrà assegnato per le loro Chiese e sono pregati di ritirare i loro pacchi entro il tempo stabilito, lasciando un'offerta generosa, affinchè l'Opera possa continuare a beneficare le Chiese povere.

Le Chiese beneficate in quest'anno sono oltre duecento.

Delegati foraniali di A. C.

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato i seguenti nuovi Delegati foraniali per l'A. C.:

Don Celso Gioazzo per la Forania di Tarcento; Don Luigi Ciani per la Forania di Rosazzo; Don Rinaldo Vidoni per la Forania di Buia.

Pubblicazioni

di Mons. Giuseppe Vale

Mons. Giuseppe Vale, bibliotecario della Patriarcale di Udine ed insigne Cultore di storia cui si devono tante preziose pubblicazioni, studi e memorie storiche, ha pubblicato recentemente due nuovi libretti, uno a cura

L'oscuramento riescirà tanto più efficace, quanto più sarà totalitario

della R. Deputazione Veneta tratta di «Aquileia e Bressanone», l'altro parla de «Gli ultimi anni di Giandomenico Bertoli». Il Bertoli fu il primo illustratore delle antichità romane e cristiane di Aquileia.

Contiamo trattare diffusamente delle due nuove operette non appena ci perverranno in redazione.

Amici della musica

Il Concerto di domani

Come abbiamo annunciato, domani sera giovedì alle ore 21 nella sala del Palazzo della Provincia, Gemma Cappellotto Vasquez (pianoforte), Carlo Capsoni (violino) e Fernando Beltrami (violoncello) insegnanti del Liceo Musicale «G. Nicolini» di Piacenza, daranno un interessante concerto di cui ecco il programma:

Franz Carella: Sonata in do per violini e piano: allegro moderato, largamente sostenuto, allegro.

Sandro Fuga: Sonata per violoncello e piano: calmo e sereno, molto allegro, grave e sostenuto, vivace, rapsodico, con spirito.

Giovanni Spezzaferri: Trio op. 44; allegro moderato, quasi presto, andante cantabile, allegro.

Chiusura della Mostra di Maria di Montegnacco

Ieri si è chiusa la Mostra postuma di Maria di Montegnacco, organizzata da un gruppo di artisti con l'appoggio delle autorità ed in modo particolare del Podestà nella sala «Ajace» della Loggia del Lionello. La Mostra assiduamente visitata dal pubblico, ha raggiunto sicuramente lo scopo di far conoscere l'opera dell'eletta pittrice e di rendere così omaggio alla sua memoria.

Il ricavo delle vendite effettuate sarà devoluto all'istituzione di una borsa di studio intitolata al nome caro di questa nobile artista.

Bollettino demografico

12, 13, 14 Aprile 1941-XIX

NATI	12
MORTI	23
MATRIMONI	3

Riassunto settimanale dal 7 al 13 Aprile

NATI	27
MORTI	26
MATRIMONI	10

Granoturco agli ammassi

Direttive per l'accertamento

Le operazioni di vincolo per la consegna all'ammasso del granoturco eccedente il fabbisogno famigliare già fissato in kg. 75 per componente, e in chilogrammi 20 per campo per le semine, continuano.

E' stato anche rilevato, in occasione delle visite effettuate dagli ispettori addetti al servizio, che presso un notevole numero di produttori esistono ancora forti quantitativi non conferiti ma che debbono essere nel modo più assoluto, ed in misura totalitaria, destinati agli ammassi nel tempo il più breve possibile.

Come è già stato diffuso attraverso la stampa, un certo numero di detentori di granoturco, responsabili di non avere conferito tutta l'eccedenza disponibile agli ammassi, è stato deferito per i conseguenti provvedimenti all'autorità giudiziaria.

Pertanto, tutti i produttori debbono vedere in questa operazione di accertamento che verrà condotta con la massima scrupolosità e nella maggiore possibile profondità, una particolare necessità di congiuntura in funzione della quale, eventuali incomprensioni o ristrette considerazioni personali, riuscirebbero quanto mai inopportune e niente affatto intonate al momento storico che viviamo.

Per conseguenza tutti gli agricoltori dovranno procedere alla rettifica delle quantità precedentemente vincolate, integrandole con la ulteriore eccedenza disponibile: presentandosi a tal fine presso gli uffici municipali del rispettivo Comune.

E ciò per evitare di essere costretti a dover procedere alla necessaria e doverosa rettifica in conseguenza di sopraluoghi da parte degli ispettori; nel qual caso il detentore può anche incorrere nelle sanzioni previste, le quali necessariamente non potrebbero avere che la loro completa applicazione.

Su tali imprescindibili necessità, resesi oggi ancora più pressanti, il Presidente del Consorzio Produttori, Delegato Confederale dell'Unione Fascista Agricoltori, ha impartito precise disposizioni agli organizzatori delle associazioni sindacali dell'Agricoltura ed agli ispettori centrali preposti al servizio, affinchè gli stessi, con opera attiva volta ad una diligente penetrazione nelle categorie produttrici assicurino all'ammasso del granoturco quella disponibilità di prodotto sulla quale gli organi responsabili del complesso e delicato servizio dell'alimentazione, possano contare con certezza per il crescente fabbisogno.

Gli agricoltori friulani che sono chiamati a dimostrare palesemente il loro alto senso di civismo, rispondendo con ferma e compatta disciplina, daranno una delle armi, tra le più efficaci, al conseguimento della Vittoria finale.

Filo di rame rubato al campo di Povoletto

Ignoti hanno asportato due campate di metri 70 l'una di filo di rame della linea telefonica del campo di manovra di Belvedere di Povoletto. Il furto è stato compiuto nelle prossimità del ponte sul Torre.

Un ferimento in rissa

Tra due venditori ambulanti di tessuti, Luigi Jacovetti di Pasquale da Napoli e Giambruno Pietro di Giovanni da Palermo, era sorta una grave lite a proposito dell'affitto di una camera occupata dallo Jacovetti. La rissa si accendeva al caffè «Friuli» in via Aquileia e il Giambruno lasciava andare due sonori ceffoni al suo contradditore. Intervenuta la signora Norina Gennaro, proprietaria del caffè, divideva i rissanti e il Giambruno saliva in camera a riassettarsi dopo la collutazione. L'Jacovacci, ritenendo che l'avversario fosse andato ad armarsi, sfidato da questo a nuova lite, lo investiva, colpendolo al viso con un coltello e si dava alla fuga. Fermato dai carabinieri insospettiti dalla sua faccia sanguinante per le lesioni prima ricevute, lo arrestavano e denunciavano per violenza.

Un biglietto falso

Un biglietto di banca da 50 lire è stato sequestrato a Alcide Bressan fu Enrico, nato a Sacile e residente a Mortegliano.

Una serie d'infortuni

Pietro Luis fu Domenico di anni 63 è stato ricoverato per sospetta frattura del ginocchio destro, riportata in seguito ad investimento automobilistico. E' stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

— Giuseppe Cinder di Antonio di anni 39 da Trenta d'Isonzo è stato ricoverato per grave distorsione al piede sinistro, riportata in un caduta accidentale. Guarirà in 30 giorni.

— Giuseppina Sebastianutti è stata medicata per ferita lacero contusa alla gamba sinistra, riportata in seguito a caduta accidentale. Guarirà in 7 giorni.

— Giovanni Zorz di Giovanni d'anni 44 è stato ricoverato per sospetta frattura dell'omero destro in seguito a caduta da bicicletta. Guarirà in 30 giorni.

— Lorenzo Peressinotti fu Pietro di anni 64 nato a Faedis e residente a Manzano per accidentale caduta da bicicletta si fratturava l'omero sinistro. Trenta giorni per la guarigione.

— Alberta Zilli di Camillo, d'anni 6, cadendo da una rete metallica, si fratturava l'omero destro. Guarirà in 30 giorni.

— Carlo Mattiussi di Mario d'anni 53 per caduta accidentale si feriva alla fronte. Guarirà in 5 giorni.

— Giuseppe Bernardis di Pietro di anni 48, in un investimento stradale, riportava lievi escoriazioni alla fronte ed alla mano sinistra. Guarirà in 3 giorni.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Il secondo giorno di Pasqua nella Basilica

Anche per il secondo giorno di Pasqua, nella Basilica alla presenza di molti fedeli sono state celebrate solenni funzioni religiose, celebrante il Decano Mons. Liva. Da parte della cantoria è stata eseguita una Messa del Perosi diretta dal canonico cav. Fanna all'organo il sac. prof. Foraboschi.

Nel pomeriggio si sono svolti i solenni Vesperi.

Festività della Madonna del Carmine

Nella Chiesa di S. Giorgio di Ruagis, per la festività della Madonna del Carmine, con la partecipazione di una immensa folla di fedeli, si sono svolte solenni funzioni religiose accompagnate dalla cantoria locale, celebrante il Parroco don Pietro Cercoia.

Nel pomeriggio dopo le varie funzioni per le principali vie della borgata si è snodata la solenne processione con la statua della Madonna.

Per tutta la giornata fu un accorrere di fedeli per inalzare preci alla Madonna, e per pregare pure per i valorosi soldati che eroicamente combattono per la sicura vittoria delle nostre armi. - Oggi secondo giorno di festività.

Nell'Ospedale Civile

A sostituire il primario dell'Ospedale Civile, richiamato alle armi ha assunto la direzione dell'Ospedale stesso il prof. comm. Francesco Accordini.

Madonna delle Grazie

Nella Chiesetta dei Ronchi di Gagliano, dove si venera la Madonna delle Grazie, con varie funzioni religiose si è festeggiata la Madonna apportatrice di tante grazie. Molti furono i fedeli accorsi in quella amena località, approffittando anche della gioranta primaverile. Ha celebrato il Parroco di Gagliano don Guido Gasparotto assistito dal Cappellano sac. Miani.

Mentre assiste alla Messa gli rubano la bicicletta

Il commerciante di vini Antonio Caporale, mentre stava assistendo alla S. Messa nella Basilica, lasciava la propria bicicletta sotto il porticato esterno. Ritornato per riprenderla questa era già sparita.

ZOMPITTA

Glorioso Caduto

Sul fronte greco-albanese è deceduto, in seguito a ferite riportate in combattimento, il caporale degli Alpini Giuseppe Croatto di Antonio della classe 1912. Lascia la moglie e una tenera bambina mentre (particolare pietoso) il figlio di appena 5 mesi veniva portato al Camposanto il 6 corrente.

Come per il Caduto Tullio Comelli, così per il Croatto il paese si appresta a partecipare ad una solenne officiatura funebre con la rappresentanza delle autorità civili, politiche e militari del comune.

PALMANOVA

Il cucchiaino d'argento

Il capitano Lio La Valle, ha denunciato il furto di un cucchiaino d'argento del valore di circa 50 lire, operato nella casa della signora Aida Volpons in via Bandiere e Moro. Nessuna traccia del ladro.

Ambulante derubato

Il venditore ambulante di frutta Giuseppe Tomasetig fu Giuseppe, nato a Dreuchio, ha denunciato il furto patito di un sacco di 12 chilogrammi di noci, di Kg. 10 di fichi secchi, di 4 chilogrammi di aranci, lasciati la sera avanti in un carro in un locale chiuso con lucchetto.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Una breve sosta dell'Eccellenza C. Costantini

L'Eccellenza Celso Costantini ha fatto una brevissima sosta nella nostra Città, presso la sorella signora Costantini-Tasca Maria, in occasione della Pasqua, che ha voluto passare nella natia Murlis di Zoppola.

Una semi-settimana per la Santa Messa

Giovedì prossimo, 17 corr., nella Chiesa Cattedrale di Concordia, avrà inizio un triduo di predicazione sulla S. Messa, per giovani ed uomini della Parrocchia. Padre Predicatore, una vecchia conoscenza di Concordia e della diocesi tutta: P. Giacinto Largher, dei Stimmatini. Domenica, giornata di chiusa, con Comunione generale.

La Messa dei Barcari a S. Agnese

Una antica consuetudine che ha profonde radici cristiane, ha fatto convenire anche quest'anno un piccolo drappello di barcari e facchini, per la Messa in onore di S. Nicolò, patrono dell'antica *Fraglia del Traghetto*, della quale anni or sono abbiamo riportate le origini e vicende. Ha celebrato il Divin Sacrificio il Parroco, Mons. Luigi Bortolussi, con una opportuna esortazione all'Evangelo.

La vaccinazione antidifterica e antivaiolosa

Con pubblico avviso, il Podestà ha reso note le norme per la vaccinazione antidifterica ed antivaiolosa, che si è iniziata il 15 corr. e continuerà fino al 31 maggio p. v.

Le vaccinazioni suddette avranno luogo come segue:

Città e Villastorta: medico dott. Betti. Ambulatorio di Via Rastrello, vaccinazione antivaiolosa e 1.a iniziezione antidifterica: 15 e 18 aprile, ore 10-12; *Portovecchio*: dott. Betti, Scuole Comunali, 16 e 19 aprile, ore 14-16; *Città*: dott. Borellini, Ambulatorio di Via Vitt Em., 16 e 19 aprile, ore 16-18; *Summaga fino al Taù*: Scuole Comunali, dott. Borellini, 17 e 18 aprile, ore 14-16; *S. Nicolò*: dott. Borellini, Scuole Comunali di S. Nicolò, 15 e 16 aprile, ore 14-16; *Giussago*: dott. Barbui, Ambulatorio Centro Giussago, 15 e 16 aprile, ore 9-11; *Lugugnana*: Ambulatorio di Lugugnana, 17 e 18 aprile, dott. Barbui, ore 11-13; *Pradipozzo*: dott. Statuti, Scuole Comunali di Pradipozzo, 15 e 18 aprile, ore 14-16; *Lison e Mazzolada*: dott. Statuti, Ambulatorio di Lison, martedì 22 e mercoledì 23, ore 14-16.

Successivamente, avranno luogo le visite di controllo e le altre vaccinazioni.

Solidarietà dei cittadini verso i soldati

A favore del Posto di ristoro per i soldati organizzato alla nostra sezione dal Fascio femminile, e per l'assistenza ai profughi che transitano sono pervenute le seguenti offerte: Galli Guerrino lire 50, Longo Eugenio 20, B. T. 5, ing. cav. Dino Vendrame 10, D'Andrea Carmela 7, ing. Dal Moro Nicolò 15, Mazzotto Fulvio 6, C. M. R. 4.50, rag. Rino Bon 10, Betri Emiro 5, Turchetto Giorgio 1, Coassin 2, Antonini Carla 10, II. Magistrale inferiore 23.55, N. N. 10, Ferrari Maria 10, cav. Giovanni Doardo 100, Rubbazzer Sandrino 20 uova, Bonazza Gianna 100 uova, Ufficio di Zona dell'Associazione Naz. Bieticultori 50, Lugo Mario 20, N. N. cento francobolli da cent. 10, cartoleria Belli (2.a offerta) 500 cartoline, Albergo Spessotto 1500 cartoline, Ambrosio Guido 10, Furlanetto Gino 5, Biasutti Florindo 5, Pasqualini Baldassare 5, Pelizzon Menotti 5, Saccardi rag. Antonio 5, Boschin Rino 5, Marchesan Gelindo 5, dott. Favero Leandro 5, prof. Dalle Vedove Giovanni 5, rag. Piero Sguerzi 5, Martinuzzi Memi 5, Peron Franco 5, Paton Bruno 5, Piovesana Giulio 5, Mian 10, Masotto Aurelo 5, Guzzon Giovanni 5, Trevisan Vittorino 5, Fratelli Gualtieri di Ravenna 20, ditta Menozzi Aurelio di Venezia 10, Cavallari Mario 5, dott. Curti Pier Lorenzo 5, Pagotto Andrea 5, dott. Striuli Giacomo 5, Marchesini Ersilio di Modena 5, Fabris Antonio 5.

PORDENONE

Gentili doni pasquali agli ospedali ed alla Casa di Riposo

Rinnovando anche quest'anno una gentile e generosa tradizione, parecchie ditte e distinte persone concittadine, hanno fatto pervenire i doni pasquali ai degenti negli istituti di cura e di riposo pordenonesi.

Alla Direzione dell'Ospedale civile hanno inviato doni: la ditta cav. Francesco Asquini una damigiana di vino bianco ed una damigiana di marsala; la ditta Dal Fre una cesta di aranci; la ditta Angelo Tomadini 450 paste dolci fresche. La Direzione dell'Istituto ha distribuito i doni parte ai ricoverati delle varie sezioni dell'Ospedale civile, e parte ai degenti dell'Ospedale militare.

All'Ente Comunale di assistenza, sono pervenuti per i vecchietti ospiti della Casa di Riposo «Umberto I» i seguenti omaggi: ditta Angelo Tomadini una scatola di biscotti, ditta P. Bisol e C. una damigiana di vino bianco, ditta cav. Francesco Asquini cinque fiaschi di marsala, cav. Pietro Pupin due scatole di biscotti, co.ssa Porcia duecento uova.

Anche a nome dei rispettivi degenti, gli enti beneficati porgono pubbliche grazie a tutti i benefattori.

Il nuovo Direttorio della Sezione Combattenti

Con sua recente disposizione, la Federazione Friulana dei Combattenti, ha riconfermato nella carica di presidente della Sezione pordenonese dei Combattenti, per l'anno XIX, il dott. cav. Onorio Brunetta.

Sono stati poi chiamati a far parte del Direttorio i seguenti camerati: rag. Enrico Pilosio, ing. comm. Attilio Zambon, cav. Alessandro Toffoli e Luigi Daniotti.

Il torneo studentesco femminile di Pallacanestro

Sono continuati sabato e nella mattinata del lunedì dell'Angelo, gli incontri del torneo di pallacanestro fra le squadre femminili degli istituti medii femminili. Particolarmente interessante e vivace quella giocata lunedì mattina sotto la direzione di Scaramelli nella quale il Liceo si è affermato sull'Istituto con lo scarto di un solo punto dovuto a tiro libero, dopo che le sorti si erano mantenute lungamente incerte.

Ecco i risultati:

Liceo Scientifico - Scuola Sec. di Avviamento 21 - 4.

Liceo: Pasquetti (4), Pupin (9), Scaramelli (8), Dal Cin, Miotto.

Avviamento: Sartori (2), Bulfoni (2), Pupin, Del Zotto, Presot.

Liceo Scientifico - Istituto A 15 - 4.

Liceo: Dal Cin (4), Miotto, Scaramelli (4), Pupin (7), Pasquetti.

Istituto A: Degan (6), Ottogalli (8), Zaghia, Moroni, Polesello, Simoni.

La classifica è ora la seguente: Liceo Scientifico incontri 3 - punti 5; Istituto A i. 2 p. 3; Scuola Sec. di Avv. i. 1 p. 2; Istituto B i. 2 p. 2.

Limitazioni vendita pasticceria fresca

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha precisato che il divieto della vendita della pasticceria fresca nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì è ancora in vigore, non essendo mai stato abrogato. Pertanto la pasticceria fresca, anche se confezionata con gli sfarinati consentiti dalle disposizioni vigenti, non potrà essere venduta che nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

Per contro, la vendita dei gelati di frutta è permessa in tutti i giorni della settimana.

GORIZIA

Pasqua del povero nella parrocchia del Duomo

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, la Società di San Vincenzo de' Paoli, della suddetta Parrocchia, ha preparato i suoi poveri assistiti al precetto Pasquale con un triduo di funzioni e la S. Messa di chiusa; predicatore e rispettivamente celebrante è stato il M. R. dott. Don Mocnik, nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì santo nella chiesetta di S. Antonio (Piazza S. Antonio).

Consolantissimo il numero dei poveri che hanno assistito a questo bel triduo di funzioni e Messa, ascoltando la parola del sacro oratore.

Quasi tutti si accostarono al banchetto Eucaristico.

Dopo la Messa di mercoledì, la presidenza di detta Società, consegnò ad ogni famiglia, in numero di 62, un buono di lire 10 per prelevamento di generi alimentar. non tesserati, più uno per il latte, nonchè un piccolo sussidio in denaro.

La Pasqua all'Istituto Maddalena

Preparati da un triduo di conferenze religiose, gli alunni ricevettero la S. Pasqua dalle mani di Sua Altezza Mons. Principe Arcivescovo, il quale disse opportune devote parole ai giovani ed ai Superiori che, come avevano assistito alle conferenze, così erano tutti presenti alla Santa Pasqua.

La drammatica avventura di un giovane ciclista sperdutosi nei campi

TREVISO, 15

L'altra sera il giovanotto Carlo Vendramin di anni 16 dimorante nella vicina Castion di Loria dovette recarsi nella nostra città per provvedere all'acquisto di alcuni medicinali. Nel rincasare il Vendramin fece tardi. Frattanto sopraggiunse l'oscurità che lo sorprese in aperta campagna, così da non rendergli possibile alcun orientamento. Il giovanetto fu così costretto a vagare pei campi a piedi non potendo neppure usare la bicicletta.

Allorchè, esasperato, si pose nel velocipide, finì in un fossato melmoso. Ne uscì tremante di freddo e di paura, e, mentre stava per rimettersi in cammino, intese vicinissimo l'abbaiar insistente di cani randagi. Il terrore di venir inseguito dalle bestie lo prese e, il malcapitato, abbandonata la ficicletta, si dava a fuggire cercando affannosamente un riparo. Ma inciampò e cadde. Fu rinvenuto svenuto qualche tempo dopo da un agricoltore del luogo che subito provvedeva a ricoverarlo in preda ad una forte crisi nervosa.

Coraggioso salvataggio compiuto da un giovane della Gil

TREVISO, 15

Il giovane della Gil, Tomasin Luigi di anni 13 di qui, l'altro giorno veniva attratto da grida disperate di soccorso che provenivano dal fiume Avescale in prossimità del ponte di Borgo Montello. Le irruenti acque del corso d'acqua, in piena, minacciavano di travolgere il ragazzo Pasqualetto Tarcisio che accidentalmente era caduto dentro. Il Tomasin vista la gravità del pericolo, senza por tempo in mezzo, si gettava nelle acque vorticose, riuscendo, dopo non dura lotta con gli elementi e col pericolante stesso, trarla in salvo.

All'emozionante salvataggio assistetero trepidanti molte persone, le quali tributarono al bravo Tomasin un vivo applauso ed un caldo elogio.

Le furie di una mucca

provocano una grave disgrazia

TREVISO, 15

Una scena raccapricciante è accaduta l'altra sera sul tramonto, in una fattoria di Maserada del Piave. Una donna di casa, Giovnna Morosin fu Luigi coniugata Nanin di 58 anni, conduceva una mucca quando per l'improvviso imbizzarirsi della bestia, veniva trascinata per parecchi metri.

La Nani con la corda ha cercato di trattenere l'infuriata muca, ma caduta a terra veniva fatta segno ad una violenta cornata al ventre.

Alle grida della poveretta sono accorsi i familiari che le hanno prestato le prime cure trasportandola poi all'Ospitale, per consiglio del medico del paese che aveva pure prodigato le urgenti cure.

La donna è stata ricoverata nella divisione chirurgica, con prognosi riservata, per una vasta ferita alla metà inferiore dell'addome, con probabile lesione in profondità.

Maggio 11 Domenica Giornata del Quotidiano Cattolico

FERRARA

Una prima Messa a Pontelagoscuro

Nella festosa ricorrenza di Pasqua ha celebrato la sua prima Messa a Pontelagoscuro, il novello sacerdote concittadino Don Dante Balboni, consacrato al ministero sacerdotale pochi giorni or sono da S. E. l'Arcivescovo di Ferrara. La popolazione tutta ha tributato solenni accoglienze al nuovo sacerdote, insigne latinista, che ha testè ultimato gli studi presso il seminario di Ferrara, seguito sempre, durante la permanenza in Seminario dall'attenzione e dagli auguri dei paesani. Alla cerimonia assistevano i familiari e numerosi parenti ed amici, i quali si sono vivamente rallegrati formulando i voti più fervidi di un lungo e fecondo apostolato. Il rev.do don Balboni, ha cantato nella Chiesa Parrocchiale la solenne Messa di Pasqua con accompagnamento della corale locale che si è prodigata in una ottima esecuzione.

Muore ustionato in un mastello d'acqua bollente

Una mortale disgrazia è accaduta a Codigoro. Il ragazzo Marco Martinelli di due anni, nel tentativo di afferrare un pezzo di pane che gli era caduto in un mastello d'acqua bollente precipitava dalla seggiola sulla quale era collocato andando a cadere nel mastello stesso, preparato in precedenza dalla madre per liscivare il bucato. Nonostante il pronto intervento della madre e successivamente del medico il piccino spirava in seguito alle gravissime ustioni riportatee.

Ieri la Parrocchia di Marano di Castenaso ebbe il profondo dolore di perdere il suo Amatissimo Arciprete

Don Luigi Zanetti

passato a miglior vita dopo lunga malattia, confortato ripetutamente dai Santi Sacramenti e da una speciale benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Bologna.

Ne danno angosciati il triste annunzio i Parenti e i Famigliari che invocano, in luogo di fiori, preghiere ed opere di bene.

I Funerali avranno luogo Mercoledì 16 corr. alle ore 10 nella chiesa Arcipretale di Marano di Castenaso.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN.
AVVENIRE D'ITALIA
è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).
RR. Parroci, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitevi della
Tipografia Commerciale
AVVENIRE D'ITALIA
Via Mentana 4, Bologna
Telefoni 21-664 - 21-665
MASSIMA SOLLECITUDINE
PREVENTIVI A RICHIESTA
ESECUZIONE PERFETTA

Alla stampa cattiva bisogna assolutamente opporre quella buona.

PIO XI

GIOVINEZZA E SANTITA'

Un fiore fiammingo-romano

Giovanni Berchmans

31 Dicembre del 1618. Dalla via Cassia giungevano a Roma, salutando da Ponte Milvio la superba mole Michelangiolesca, due stranieri che vestivano la divisa gloriosa della Milizia di Sant'Ignazio: ed a sera bussavano alla Casa del Gesù, dove abitava, allora, il Preposito Generale della Compagnia Ignaziana, in quel tempo Padre Muzio Vitelleschi. I due giovani, stranieri per nascita, ma «di casa» per elezione, vennero accolti con le più grandi feste dai Superiori e dai Confratelli. Il P. Vitelleschi, anzichè farli proseguire per il Collegio Romano, loro dimora nell'Urbe, volle rimanessero ospiti graditi nella Casa del Gesù, quali figli amatissimi e molto desiderati nella casa del padre e dei fratelli, perchè il giorno seguente — 1. gennaio 1619 — nella bella chiesa annessa si celebrava in forma solenne la Circoncisione del Signore.

I giovani pellegrini stranieri fecero il loro ingresso al Collegio Romano — la «loro casa» — il 2 gennaio 1619.

I due giovani erano: Giovanni Berchmans e Bartolomeo Penneman, entrambi fiamminghi, mandati a Roma dai Superiori per far loro completare gli studi in quel Collegio fondato da Ignazio di Loyola nel 1551 che doveva ben presto assurgere ad altezze incomparabili nel campo della cultura e della santità. Cotesto Collegio — che ora sta per mutare destinazione, diventando Biblioteca — ebbe splendori che rifulsero sempre, in ogni tempo, per dottrina e per virtù, anche se non tutti appartenenti alla istituzione ignaziana. Ricordiamo col fondatore, Ignazio di Loyola, i santi Francesco Borgia, Filippo Neri, Carlo Borromeo, Francesco di Sales, Luigi Gonzaga, Roberto Bellarmino, Stanislao Koska... Gli studenti superavano spesso il numero di duemila, cifra enorme specialmente pei quei tempi.

Il Berchmans e il Penneman non erano destinati a toccare la mèta del loro scolasticato; ma dovevano raggiungere giovanissimi l'ideale delle loro anime: tornare a Dio.

Giovanni Berchmans, infatti, venne condotto alla tomba, non tanto dalle penitenze e dalle privazioni cui si sottometteva e spesso i Superiori lo richiamavano e l'obbligavano in nome della «santa obbedienza» a curarsi e a rifocillarsi — quanto dal clima di Roma, a quei tempi micidialissimo nella estate, e non soltanto per le febbri malariche e la «perniciosa». Più di tutti ne risentivano gli stranieri del nord, i quali o ritornavano alle loro case o si sparpagliavano nei dintorni delle campagne del Lazio. Ma Giovanni Berchmans, sebbene giovanissimo, aveva già raggiunto vette eccelse nell'amore a Gesù Cristo e sulla via della perfezione cristiana.

Chi frequenta le Case dei Figli di Sant'Ignazio conosce il giovine Santo Fiammingo e sa quanto Egli meriti di essere ammirato e studiato. Fuori della cerchia del mondo religioso-educativo, Giovanni Berchmans non è conosciuto come lo dovrebbe; ed è perciò che salutiamo con gioia la traduzione italiana in bella veste tipografica del lavoro del P. K. Schoeters S. I. — «*un capolavoro sotto ogni riguardo*» — dovuta alla sempre più benemerita «*Pia Società di San Paolo*». Non conosciamo il fiammingo; ma la traduzione italiana è degna del massimo encomio, perchè riesce ad incatenare il lettore — e in certe condizioni di spirito turbato e col cuore esulcerato si prova un senso di pace e di serenità tutta spirituale — per il suo stile e per la narrazione fluida, commossa, spiritualmente profonda e psicologicamente acuta; ed è — tra le varie edizioni italiane anche pregevoli — la più completa, almeno fino ad oggi, e perfetta per ampiezza e per particolari minuziosi, specialmente quando si descrive la fanciullezza e la prima giovinezza di Giovanni Berchmans. E' un lavoro — come scrive l'illustre P. Carlo Miccinelli S. I. nella breve ma succosa *Prefazione* — di «*pregi non comuni*». Chè «*basandosi sulle fonti più sicure e attendibili dei contemporanei, conservateci principalmente nei processi per la beatificazione, utilizzando tutte le scoperte storiche degli ultimi tempi, ancora sconosciute agli agiografi precedenti*» il P. Schoeters «*mette il suo Santo nel vero ambiente storico e ci dipinge al vivo il suolo materno del Paese nordico e le circostanze sociali e religiose, da cui germoglia questo tenero e insieme austero fiore, sbocciato poi previamente in terra italiana, nel Collegio Romano*». Ma a codesta descrizione storica esatta e viva «*si aggiunge il trovarsi soddisfatta un'altra giusta esigenza dei tempi nostri, vale a dire uno studio psicologico profondo e una sintesi esatta dello svolgimento organico della vita interiore sino alle vette della santità*».

Il profitto spirituale della lettura di cotesta *Vita* di Giovanni Berchmans, il Santo fiammingo-romano, è grandissimo, e a noi ha fatto molto bene, facendoci ritornare innanzi agli occhi e al cuore persone care e un altro giovinetto appena ventenne che al letto del suo dolore sorrideva angelicamente e confortava il babbo angosciato — e soltanto un altro babbo può «*sapere*»! — e la mamma in attesa dolorosa tra la speranza e il timore straziante: chè sono pagine stupende quelle che descrivono gli ultimi giorni e le ultime ore di Giovanni, e che facevano sgorgare lacrime cocenti a Superiori — pur adusati ad una disciplina austera quanto mai — e ai confratelli. Nè si creda che fosse mai di carattere scontroso o esasperantemente... afflitto! Tutt'altro: studiosissimo e piissimo, era un caro e allegro compagno e condiscepolo: aveva fatto proprio il *servire Domino in laetitia* (quella che la Religione del Vangelo sia una Religione che opprime lo spirito di spauracchi e il cuore di gelo, è una trovata di chi non ha mai letto neppure il frontespizio del *Piccolo Catechismo!*) ed era cercato perchè apprezzato e amato, dai compagni e dagli stessi suoi Maestri. Diceva spesso Giovanni Berchmans: «*Non ho mai avuto scrupoli*» dannosi in materia di dovere: non era certo un essere «*perfetto*»; ma si avviava ad esserlo! Egli seguiva il precetto del suo direttore spirituale, il P. Ceccotti: «*Se il pensiero di una penitenza che si potrebbe fare è accompagnata da un'inquietudine nel caso che non si facesse, lasciatela semplicemente e senza esitazione*». L'*obbedienza* era per Giovanni un diletto... (ed ecco il segreto!). Fu ottimo figlio, ottimo studente, ottimo Religioso, e non rifuggiva, anzi lo cercava, da qualsiasi umile compito! Ed amava teneramente la famiglia naturale e la patria sua, sentendosi cittadino delle Fiandre e di Roma eterna!

...Era «*maturo per il cielo*», e il 13 agosto del 1611, alle ore otto e minuti otto Giovanni Berchmans, tra il dolore dei Superiori e dei Confratelli — il cuore non è un pezzo di marmo per nessuno che abbia sentimenti di Fede e di civiltà vera — lasciava la terra per il cielo.

Troppo lungo sarebbe il riassumere il bel volume; e crediamo di averne detto abbastanza per darne una pallida idea; ed ora che San Giovanni Berchmans ha «*una biografia veramente quale egli la meritava*» — concludo col P. Carlo Miccinelli — «*auguriamo che molti, soprattutto i giovani, la leggano*» e la meditino, cercando, sia pure nel tumulto della vita del mondo, di raggiungere l'alta eterna mèta cui tutti i credenti anelano: «*Farsi santi*», pur volendo essere utili in tutti i loro doveri di cittadini della Patria terrena, perchè il Cristianesimo è fonte e spinta ad ogni altezza della mente, del cuore e dello spirito. Gesù Cristo, ammonendo gli Ebrei del suo tempo e piangendo sulla futura rovina di Gerusalemme è ai Cristiani di altissimo, divino esempio.

Filippo Finotti

K. SCHOETERS, S.I.: *San Giovanni Berchmans* - Vol. di pag. 290, con Prefazione del P. Carlo Miccinelli S. I. - Pia Società San Paolo, Editrice. Roma, 1941 - Piazza della Pigna, 22 - L. 8.

STADIO

CALCIO

Nella Serie C

RISULTATI

Girone A — Ponziana-Schio 2-1, Marzotto-Ferrara 1-1, Grion-Mestre 1-0, Treviso-Rovigo 1-1, Gorizia-Monfalcone (rinviata), Pieris-Ampelea 3-1.

Girone B — Audace-Parma 3-2, Pirelli-Piacenza 3-2, Falck-Redaelli 2-1, Pro Ponte-Mantova 3-1, Pro Palazzolo-Alfa Romeo 1-1, Suzzara-Casalini 2-1, Cremonese-Monza 4-1, Vigevano-Crema 2-1.

Girone E — Orbetello-Prato 0-0, Amatori-Forte dei Marmi 2-1, Carrarese-Arezzo 1-0, S Giovanni-Montevarchi 3-1, Pontedera-Empoli (rinviata al 14-4), Grosseto-Cecina 2-1, Carpi-Tiferno 3-0.

Girone F — Molinella-Lugo 2-1, Forlì-Chieti 1-0, Pescara-Forlimpopoli 1-0, Lanciano-Pesaro 2-1, Ravenna-Teramo 2-0.

CLASSIFICA

Girone A — Fiumana partite giocate 21 punti 29; Treviso p. g. 23 p. 29; Marzotto p. g. 21 p. 27; Ponziana p. g. 23 p. 27; Ferrara p. g. 22 p. 26; Schio p. g. 22 p. 26; Grion p. g. 23 p. 24; Rovigo p. g. 22 p. 23; Mestre p. g. 23 p. 21; Monfalcone p. g. 21 p. 20; San Donà p. g. 22 p. 19; Pieris p. g. 22 p. 19; Ampelea p. g. 24 p. 19; Pro Gorizia p. g. 22 p. 12; Belluno p. g. 21 p. 11.

Girone B — Audace partite giocate 23 punti 33; Mantova p. g. 23 p. 30; Pirelli p. g. 23 p. 30; Vigevano p. g. 23 p. 27; arma p. g. 23 p. 27; Cremonese p. g. 21 p. 25; Falck p. g. 22 p. 25; Suzzara p. g. 22 p. 24; Crema p. g. 23 p. 24; Pro Palazzolo p. g. 23 p. 21; Alfa Romeo p. g. 23 p. 20; Casalini p. g. 23 p. 19; Pro Ponte p. g. 23 p. 18; Redaelli p. g. 23 p. 17; Piacenza p. g. 22 p. 14; Monza p. g. 22 p. 8.

Girone E — Prato partite giocate 23 punti 39; Pontedera p. g. 22 p. 33; Grosseto p. g. 22 p. 28; S. Giovanni p. g. 23 p. 25; Carrarese p. g. 22 p. 23; Forte Marmi p. g. 21 p. 22; Amatori p. g. 23 p. 22; Arezzo p. g. 22 p. 21; Cecina p. g. 23 p. 21; Carpi p. g. 22 p. 20; Signe p. g. 22 p. 20; Orbetello p. g. 22 p. 20; Tiferno p. g. 22 p. 17; Empoli p. g. 21 p. 16; Montevarchi p. g. 23 p. 12.

Girone F — Pescara partite giocate 21 punti 32; Ravenna p. g. 20 p. 31; Teramo p. g. 20 p. 31; Forlì p. g. 22 p. 28; Imolese p. g. 22 p. 27; Lanciano p. g. 20 p. 23; Fano p. g. 21 p. 23; Rimini p. g. 21 p. 22; Chieti p. g. 21 p. 22; Molinella p. g. 22 p. 22; Forlimpopoli p. g. 20 p. 15; Ascoli p. g. 20 p. 11; Pesaro p. g. 21 p. 10; Lugo p. g. 22 p. 5.

CICLISMO

La riunione in pista

al Motovelodromo torinese

TORINO, 15 sera

Una discreta folla ha assistito alle gare su pista svoltesi ieri al motovelodromo. Ecco i risultati:

Americana degli Assi — (Giri 100, Km. 40, un traguardo ogni 10 giri).

Coppie partecipanti: Bartali-Favalli, Cinelli-Leoni, Magni F.-Landi, Ricci-Coppi, Rimoldi-Canavesi, Chiappini-Valetti, Introzzi-Bini, Rogora-Robanatti, Mollo-Saponetti, Fondi-Tomasoni.

Classifica finale: 1. a pari merito: Bartali-Favalli e Introzzi-Bini, punti 27; 3. Cinelli-Leoni, p. 26; 4. Ricci-Coppi p. 21; 5. Landi-Magni p. 8; 6. Chiappini-Valetti; 7. Mollo-Saponetti. Tempo 53'7", media 45,183.

Incontro Omnium a coppie (In tre prove: velocità, inseguimento, individuale).

Partecipano le coppie: Bartali-Coppi, Fondi-Magni, Bini-Introzzi, Saponetti-Rimoldi,

Prima prova velocità (2 batterie): Prima batteria: 1. Bini, 2. Rimoldi, 3. Fondi, 4. Bartali. Tempo 13"1.

Seconda batteria: 1. Saponetti, 2. Introzzi, 3. Coppi. Tempo 13"2.

Seconda prova, inseguimento chilometri 4, giri 10:

1. Coppi-Bartali, 2. Magni-Fondi, 3. Bini-Introzzi, 4. Saponetti-Rimoldi. Tempo 5'01", media chilometri 47,960.

Terza prova individuale, classifica al 3., 6. e 10 giro:

Prima classifica: 1. Bini, 2. Rimoldi, 3. Bartali, 4 Coppi.

Seconda classifica: 1. Bini, 2. Coppi, 3. Rimoldi, 4. Bartali.

Terza classifica: 1. Bini, 2. Coppi, 3. Bartali, 4. Rimoldi.

Classifica per coppie: 1. Bartali-Coppi, p. 24; 2. Bini-Introzzi p. 23; 3. Rimoldi-Saponetti u. 13.

Classifica generale dell'Omnium: 1. Bartali-Coppi p. 35; 2. Introzzi-Bini p. 34; 3. Rimoldi-Saponetti p. 24; 4. Magni-Fondi p. 13.

Velocità professionisti.

Partecipano Favalli, Cinelli, Leoni, Chiappini - quattro prove a tre:

Prima prova: 1. Leoni, 2. Favalli, 3. Cinelli: u. 200 m. 13"1.

Seconda prova: 1. Leoni, 2. Chiappini, 3. Cinelli; u. 200 m. in 14".

Terza prova: 1. Favalli, 2. Chiappini, 3. Cinelli; u. 200 m. in 13"4.

Quarta prova: 1. Leoni, 2. Favalli, 3. Chiappini; u. 200 m. in 15".

Classifica generale: 1. Leoni p. 3; 2. Favalli p. 5; 3. Chiappini p. 7; 4. Cinelli p. 9.

Eliminazione Professionisti.

1. Ricci; 2. Canavesi; 3. Valetti; 4. Mollo; 5 Landi.

La Bologna Raticosa

Alla competizione partecipavano 28 concorrenti, fra i quali figuravano rappresentanti della Toscana, Lombardia e Veneto. La corsa ha avuto qualche bello spunto di velocità ed inseguimento e non sono mancati incidenti alle macchine. Bresci staccava al traguardo gli altri che arrivavano in gruppo. Accurata l'organizzazione della V. S. Reno.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bresci dell'A. C. Pratese che percorre i 42 chilometri in ore 1,48 alla media di Km. 23,880; 2.o Bessi dell' A. C. Pratese a 15 secondi; 3.o Cervellati Idro del Dop. Pirazzini; 4.o Sforacchi dell'U. C. Lodesani Reggio; 5.o Alberizio Gino del V. S. Rossignoli di Pavia; 6.o Bucci Gabriele, V. S. Malatesta Ravenna; 7.o Cevenini Attilio, V. S. Gira Bologna; 8.o Maggioni Dante S. C. Osuago, Como; 9.o Falcetta Panfilo, V. S. Gira. Bologna; 10.o Patti Vito, S. C. Raggi Bologna; 11.o Pignatti Ernesto, U. C. Modena; 12.o Sessanego Giuseppe, S. C. Battisti, Milano; 13.o Longanesi Enzo, O.N.D. Ferroviario di Trieste; 14.o Rocca arlo, U. S. Lodesani, Reggio E.; 15.o Lelli Guido, S. C. Felsinea Bologna; 16.o Campomori Arrigo, S. C. Raggi, Bologna; 17.o Orsi Bruno, id.; 18.o Tunini Alfredo, id..

TENNIS

I tedeschi si preparano

per l'incontro con l'Italia

BERLINO, 15 sera

La Federazione germanica di tennis ha designato per l'incontro con l'Italia i suoi quattro più forti giocatori e cioè Henkel, Goepfert — che ha vinto di recente il campionato di Germania su campi coperti — von Metaxa e Menzel.

SPORT INVERNALI

Vittoria finale di Zeno Colò

nella "Tre funivie,,

CERVINIA, 15 sera

Con la terza gara di discesa libera, compiuta ieri lungo il percorso diretto Piano S. Uberto-Cervinia, si è conclusa la prima disputa del Trofeo delle Funivie del Cervino.

Ecco i risultati della terza prova: 1. Colò Zeno (Scuola Militare Alpinismo) 2'00"1; 2.o Marcellin Alberto (id.) 2'04"3; 3.o Contrini Umberto (id.) 2'05"; 4.o Paluselli Giovanni (5.o Art. Alpina); 5.o Confortola Giuseppe; 6.o Armand Giuseppe; 7.o Alverà Carletto; 8.o Babini Giulioni; 9.o Zanni Rolando; 10.o Alverà Silvio.

Ecco la classifica generale definitiva: 1.o Colò Zeno p. 295,7; 2.o Contrini Umberto p. 291,38; 3.o Mercellin Alberto p. 288,81; 4.o Confortola Giuseppe p. 288,04; 5.o Alverà Carletto punti 286,14; 6.o Armand Giuseppe; 7.o Zanni Rolando; 8.o Babini Giuliano; 9.o Paluselli Giovanni; 10.o Alverà Silvio.

IPPICA

Le corse all'Arcoveggio

Ecco i nostri favoriti per la riunione odierna all'Ippodromo bolognese:

1. Ore 15: Premio Alpi — L. 12.000 — N. F.: *Lodovico il Moro, Reduce.*
2. Ore 15,25: Premio Valtellina (a vendere) — L. 7000 — N. F.: *Fortunato, Isernia.*
3. Ore 15,50: Premio Val Malenco — L. 6000 — N. F.: *Teverino, Mauritanus.*
4. Ore 16,15: Premio Val Lagarina — L. 8000 — N. F.: *Ubaldo, Azzurro.*
5. Ore 16,40: Premio Val Camonica — L. 6000 — N. F.: *Troan, Gigiotta.*
6. Ore 17,05: Premio Val Seriana (ascendente) — L. 12.000 — (Prima divisione) L 6000 — N. F.: *Breus, Derna.*
7. Ore 17,30: Premio Val Formazza — L. 8000 — N. F.: *Augustus, Paesanella.*
8. Ore 17,55: Premio Val Seriana (ascendente) — L. 12.000 — (Seconda divisione) — L. 6000 — N. F.: *Clarisse, Agello.*

Doppi 3. — 5. e 6. — 8. Corsa.

300 persone senza tetto

per un incendio nel Perù

LIMA, 15 sera

Un impressionante incendio ha distrutto a Mollendo due isolati. Oltre 300 persone sono rimaste senza tetto. In mancanza dei mezzi necessari per arrestare la rapida marcia delle fiamme, i pompieri hanno fatto uso di dinamite.

Un caso di carbonchio

SAVONA, 15 sera

Il contadino Ravero Bernardo, di Giovanni Battista, d'anni 50, da Savona, abitante in una cascina in via del Bricco 18, si è presentato al nostro ospedale a farsi medicare alcune pustole che riteneva innocue. Ma venne diagnosticato trattarsi di pustole carbonchiose. Il disgraziato è stato subito ricoverato e isolato. I sanitari hanno fatto una prognosi riservatissima.

Muore in treno

GIOIA DEL COLLE, 15 sera

Su un treno, proveniente da Taranto, è deceduto tale Pasquale Bondanese nato a Capurso e domiciliato a Taranto, di 42 anni. Il Bondanese, giunto alla stazione di San Basilio ha cominciato a sentirsi male. Poi si è accasciato come se dormisse. So'o all'arrivo del treno a Gioia del Colle, il personale se n'è accorto del suo decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

L'erigenda chiesa in via Vezza di Bologna

Il rito della Benedizione e posa della prima pietra compiuto dal Cardinale presenti le Autorità

Il problema dell'assistenza religiosa negli agglomerati sta particolarmente a cuore all'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo il quale è sempre pronto a promuovere, incoraggiare e favorire le iniziative che possono in qualche modo portare alla sua felice soluzione. Molto benemerita è, a questo riguardo, l'attività che va svolgendo il Pio Gruppo di Assistenza religiosa, fiancheggiato dalla Società di San Vincenzo con l'Opera Bedetti. E' da questa benemerita attività, appunto, che è scaturita l'idea di costruire una chiesa e una casa in via Vezza allo scopo di provvedere all'assistenza religiosa sopratutto agli abitanti delle vicine baracche e case popolarissime: la nobile idea ha trovato subito una generosa zelatrice e realizzatrice nella signora Cisetta Degoia ved. Cicognani, la quale ha elargito la somma necessaria per la costruzione intendendo in tal modo di onorare la memoria della sua compianta figlia Carla. E lunedì lo stesso Cardinale Arcivescovo ha voluto benedire e portare la prima pietra di quest'opera che soddisfa anche una Sua paterna aspirazione e che tanta luce di bene spirituale è destinata a diffondere nel rione di via Vezza. La chiesa sorgerà sotto la guida illuminata e disinteressata dell'ing. Gaetano Fiorini, e accanto ad essa sorgerà l'Istituto che, perpetuando il nome di Carla Cicognani, accoglierà i figli dei poveri per la loro formazione ed educazione religiosa e morale.

Il complesso edilizio consta di una chiesa ad una navata con presbiterio e di un fabbricato adiacente, tutto in sobrio stile novecento.

Il terreno è stato ceduto gratuitamente dal Comune di Bologna, il quale ha dimostrato, così, di comprendere ed apprezzare le alte finalità dell'opera.

Il rito della posa della prima pietra si è svolto in un'atmosfera di austera solennità e con la partecipazione di un folto gruppo di autorità e di numeroso popolo. Le finestre e i balconi delle case popolarissime erano pavesate a festa e dovunque si rivelava la gioia degli abitanti per la visita dell'Eminentissimo Principe della Chiesa e per l'inizio di un'opera tanto benefica.

Sua Eminenza giungeva alle ore 16, accompagnato dal cerimoniere mons. Malavolta, e appena sceso dall'automobile, veniva avvicinato ed ossequiato dalle autorità presenti, fra le quali il Federale, il Consigliere di Prefettura cav. Portighese per l'Eccellenza il Prefetto, i rappresentanti del Primo Presidente della Corte d'Appello, del Procuratore Generale, il vice Podestà ing. Pedrazzi per il Podestà, il rappresentante del Questore, il Gen Cantele, il Fiduciario del Gruppo « Nannini » ecc. Era pure presente la signora Cicognani e famigliari.

Facevano gli onori di casa il rev. P. Marella con altri del Pio Gruppo di assistenza religiosa e l'arciprete di S. Egidio don Collina.

Mentre il Cardinale, seguito dalle autorità faceva il suo ingresso nelle case popolarissime, un gruppo di fanciulli intonava l'*Ecce Sacerdos*. Vestiti i sacri paramenti, si recava processionalmente col clero e coi chierici del Seminario regionale sul luogo dove erano già tracciate le fondamenta del sacro edificio. Quivi benediceva, con i riti prescritti, la prima pietra, ed in essa murava personalmente il tubo contenente la pergamena con l'iscrizione commemorativa del fatto, firmata, oltre che dall'Em.mo, dalle autorità, dalla donatrice e da altri presenti.

Mentre poi la pietra era calata al suo posto nelle fondazioni, s'alzava un canto vibrante di fede e di patriottismo. Alla fine del rito, l'Em.mo Cardinale Arcivescovo pronunciava un discorso breve e fervido, ed impartiva agli astanti la benedizione solenne, allontanandosi poi, fatto segno ad ardenti dimostrazioni di devozione, da parte della folla che gli s'accalcava intorno.

Moribondo all'ospedale per un colpo di boccia

BRESCIA, 15 sera

A Piffione, mentre in una osteria si stava svolgendo una vivace partita alle boccie, certo Angelo Bontempi di Giacomo d'anni 17 stava seduto lateralmente al gioco ad osservare. A un tratto uno dei partecipanti alla partita tirando una bocciata sbagliò bersaglio andando a colpire alla testa lo sfortunato ragazzo che cadeva a terra svenuto. Trasportato all'ospedale dalla Croce Bianca vi veniva ricoverato in condizioni gravissime per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Muore ustionata

per il calore del termoforo

BRESCIA, 15 sera

Tale Ester Pandiani in Tassinari aveva applicato un termoforo alla sua bambina di qualche mese ammalata e poi era scesa nel cortile. Purtroppo quando poco dopo risalì in camera trovò la piccina in preda a spasimi atroci. Il termoforo regolato ad alta temperatura per un guasto che evidentemente aveva provocato un corto circuito aveva orrendamente ustionato e ridotto in fin di vita la tenera creatura, che poco dopo moriva.

Incendio in una fabbrica

MILANO, 15 sera

Per cause che non possono essere ancora precisate, un incendio si è manifestato in un reparto dello stabilimento della ditta Felice Sessa fu Federico, per la fabbricazione di scatole, astucci e cartone impermeabile, dove le fiamme hanno trovato facile esca nel materiale. E' andato distrutto quasi tutto il fabbricato, con molto macchinario e materiale.

Tentativo ladresco finito tragicamente

ALESSANDRIA, 15 sera

Un individuo sulla statale Alessandria-Milano saltato su un camion carico di stoffe diretto a Milano nell'intento di rubare qualche pezza, messo un piede in fallo scivolava e veniva investito dalle ruote del rimorchio. Il poveretto decedeva sul colpo.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 15 — Rendita 3,50% f. m. 74,20 — id. 5% c. 93,55 — id. f. m. 93,65 — Redim. 5% c. 94,90 — id. f. m. 95 — id. 3,50% f. m. 73,70 — Venezie 3,50% 94,90 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,60 — id. 944 5% 97,60 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 434,50 — id. conv. 447,50 — id. 5% 484,50 — Venezie 4% ord. 446 — id. conv. 457,50 — *Azioni*: Assic. Gen. 1020 — Snia Viscosa 596 — Fiat 642 — Adriatica El. 236,50 — Emil. Eserc. El. 792.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19.80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 15 — Rendita 3,50% c. 74,25 — id. f. m. 74,25 — id. 5% c. 93,57 — id. f. m. 93,65 — Redimib. 5% c. 95 — id. f. m. 95,10 — id. 3,50% f. m. 73,72 — Venezie 3,50% 94,92 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,55 — id. 944 5% 97,75 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468½ — Iri 4,50% 474 — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4,50% 478,50 — id. Ferro 4,50% 506 — Emiliana 6% 505 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 448 — Milano 4% conv. 479 — Venezie 4% ord. 446 — id. conv. 457 — *Azioni*: Assic. Gen. 1015 — Snia Viscosa 597 — Fiat 642 — Adriatica El. 236,50 — Emil. Eserc. El. 795.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 15 — Rendita 5% cont. 93,70 — id. f. m. 93,80 — id. 3½% f. m. 74,20 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,80 — id. 5% cont. 94,90 — id. f. m. 95,10 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,70 — id. 949 5% 99 — Fondiaria Finanz. 727 — «La Centrale» 1298 — Fondiaria Incendio 754 — Società Immob. 712 — Snia 598 — Ilva 221 — Monte Amiata 602

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 15 — Rendita 5% f. m. 93,75 — id. 3½% f. m. 74,25 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,75 — id. 5% f. m. 95 — Obbl. Venezie 3½% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,65 — id. 949 5% 99 — Premuda 1550 — Gerolimich vecchie 235 — Assic. Gen. 998 — Assic. Ital. emiss. 23 704 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 157.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 15 — Rendita 5% f. m. 93,90 — id. 3½% f. m. 74,70 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,80 — id. 5% f. m. 95,25 — Obbl. Venezie 3½% 95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,65 — id. 949 5% 99 — Assic. Gen. 1015 — Costruzioni Venete 239 — Adriat. di El. 236½ — Terni 275 — Ilva 221 — Grandi Alberghi 75 — Montecatini 227.

Per gli agricoltori

Risparmiare il rame

All'inizio della nuova campagna antiperonosporica la parola d'ordine per gli agricoltori e sopratutto per i viticoltori è: *risparmiare il rame*. Ma, bisogna aggiungere, *risparmiarlo con giudizio*, al fine di non permettere che le crittogame possano danneggiare i prodotti, diminuendone la quantità e peggiorandone la qualità.

Ogni volta che sarà possibile, i trattamenti dovranno essere limitati ossia diminuiti di numero. I nostri viticoltori non di rado sono anche troppo zelanti nel distribuire il sale di rame sui pampini sì che dalle statistiche risulta che, come media nel Regno, per ogni ettolitro di vino prodotto sono impiegati quasi tre chili di solfato di rame. Sono troppi.

Dunque, primo punto: fare le irrorazioni solo quando lo stato della vegetazione e l'andamento della stagione le fanno ritenere consigliabili e necessarie.

Secondo punto: preparare la poltiglia nel modo migliore per renderla al massimo efficace ossia adoperando calce priva di impurità, usando le cartine reattive per il dosaggio e aggiungendo gli « adesivi », (oleato sodico, caseina, sapone, ecc.) che rendono la poltiglia più aderente al fogliame e più resistente al dilavamento della pioggia permettendo un risparmio di rame che può arrivare ad un quinto. A queste raccomandazioni si può aggiungere quella di usare bene pompe in piena efficenza con spruzzatori perfezionati e sempre puliti che polverizzino o meglio nebulizzino la miscela in minutissime particelle che prosciugandosi rapidamente formano una fittissima rete protettiva.

Terzo punto: sostituire alla comune poltiglia bordolese all'uno per cento di solfato di rame preparati a minor contenuto di metallo: ad esempio, i trattamenti asciutti con gli zolfi ramati e le polveri cupriche.

In quanto alla percentuale di solfato di rame da adoperare nella preparazione della poltiglia bordolese, si può ricordare che le soluzioni all'uno per cento sono sufficienti nella quasi totalità dei casi a combattere la peronospora, mentre nelle provincie meridionali, più asciutte, si può scendere di solito anche a titoli più bassi (0.5-0.8 per cento) senza compromettere il risultato della lotta.

Fra i vari preparati anticrittogamici sperimentati in questi ultimi anni, merita poi una speciale menzione la poltiglia Casale che si è imposta per i soddisfacenti risultati dati nelle prove fatte per conto del Ministero dell'Agricoltura in ben 41 provincie, proprio nella scorsa annata che fu particolarmente favorevole agli attacchi peronosporici.

La miscela Casale ha la stessa efficacia della poltiglia bordolese all'uno per cento contenendo invece solo 300 grammi di solfato di rame ogni cento litri di acqua: meno di un terzo, cioè.

Della miscela ideata dal prof. Casale, si parla da vari anni sui giornali tecnici e da essa alcuni agricoltori che la provarono furono forse sgomentati per le non facili misure e manipolazioni dei vari ingredienti che esigeva la sua preparazione. Ma oggi essa è fornita attraverso i Consorzi Agrari Provinciali col nome di «Ramital» già confezionata in polvere sì che gli agricoltori non hanno che da sciogliere tale preparato nell'acqua nella dose dell'uno per cento.

La maggior efficacia anticrittogamica del rame nella miscela Casale è data dall'aggiunta di solfato ferroso e acido citrico; di quest'ultimo prodotto tutta la attuale disponibilità sarà assorbita dalla preparazione del Ramital.

Nella corrente annata agraria si prevede che gli antiperonosporici saranno disponibili in misura ridotta di circa il venti per cento in confronto del consumo medio normale.

Presso i Consorzi tra i Produttori dell'Agricoltura, i rurali devono fare le richieste dei quantitativi loro necessari e riceveranno un buono per il graduale prelevamento sia del solfato di rame, sia dell'ossicloruro e del sopradetto Ramital.

Se gli agricoltori, con la consueta disciplina e intelligenza metteranno in atto gli accorgimenti prima ricordati nessuna conseguenza nociva potrà far risentire sulla produzione viticola ed ortofrutticola la lieve diminuzione di sali di rame disponibili imposta dalle eccezionali contingenze di guerra.

Campagna bacologica

Prevenire le malattie

del baco da seta

La pebrina si evita con la selezione microscopica del seme. Per le altre malattie: scelta razionale del seme da allevare, incubazione razionale, disinfezioni, igiene degli allevamenti, costituiscono la miglior profilassi.

Quando il *calcino* colpisce l'allevamento dovrà subito farsene denuncia al Podestà del luogo (R. D. L. 19-5-27-V n. 935) affiggendo nel contempo, sulla porta dei locali, un cartello con la scritta « zona infetta da calcino » a caratteri alti almeno 10 cm I contadini non dovranno visitare altri allevatori, la zona infetta dovrà evitarsi.

Se l'infezione è riconosciuta all'inizio si fa un rapido cambio di letti, bruciando i vecchi letti e le vecchie carte, coi bachi calcinati — senza smuoverli — e i bachi più tardi nel salire, forse già malati. Si sorvegli poi l'allevamento raccogliendo e bruciando subito ogni baco morto, si continuino a bruciare i vecchi letti, si puliscano i locali *senza sollevare polvere*.

Se l'attacco è grave, si disinfetti e prepari un locale attiguo, con attrezzi nuovi e di recente disinfettati, si faccia il cambio dei letti con carte nuove, trasportando i bachi nel nuovo locale e seguendo le norme già indicate. Il locale infetto si chiuda disinfettandolo con formalina o zolfo, senza muover nulla. L'umidità favorisce lo sviluppo del calcino, come di ogni muffa, quindi si può spargere sui bachi, dopo comparsa la malattia, polvere di calce viva, ogni mattina dopo il cambio dei letti. Del resto, appena denunciata la malattia, interverrà del personale esperto che effettuerà gratis tutte le operazioni del caso.

La *flacidezza* e la *poliedria* (giallume) potranno recare danni specialmente nell'ultima età. Nelle zone ove il clima favorisce lo sviluppo di queste malattie (umidità, forti calori precoci) si scelgano incroci resistenti. I bachi malati di poliedria (vacche, lattoni) e i bachi flaccidi si raccolgono prima che si disfacciano, inquinando la foglia e i bachi sani. Si cambino di frequente i letti, bruciando i vecchi, cospargendo eventualmente di calce viva in polvere i bachi, come per il calcino. Si combatta l'umidità e la poca ventilazione del locale. Non si prolunghi troppo l'allevamento, si dia ai bachi foglia asciutta. Si provi a saltare qualche pasto, una volta tanto. Se l'infezione è grave può farsi un cambio di locali come per il calcino.

* * *

I boschi migliori per i bachi da seta si fanno con fascetti, di erica o ginestra o ravizzone; o con paglia intrecciata con filo di ferro. I fascetti, non troppo stretti, si infiggono sui graticci o nello strato di rami secchi dei pezzoni e cavalloni. I boschi di paglia si appoggiano sui graticci. Da scartare la paglia sciolta e i truccioli. I boschi di materiale disadatto, o mal disposti, facilitano la formazione dei doppioni, determinando perdite di seta da parte dei bachi, accrescono la percentuale di bozzoli difettosi. Il materiale dei boschi, pulito e disinfettato, può usarsi parecchi anni.

La *sbozzolatura* si effettui 8-10 giorni dopo la salita al bosco degli ultimi bachi, tale periodo varia con la temperatura può essere più corto se fa più caldo. I bozzoli, comunque, vanno staccati non appena avvenuta la trasformazione in crisalide, ciò che può controllarsi, aprendone alcuni, o dal suono che danno scuotendoli.

La radio di oggi

METRI 845,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Radio Sociale
13,15: Musiche per orchestra.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Concerto del pianista Montanari.
17,45: Concerto del soprano Enza Motti Messina.
18,20: Conversazione sulla ammissione dell'Albania nel quadro dell'Impero fascista.
19,40: Dischi di musica operistica.
20,30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi.
22,15: Orchestra d'archi.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
20,40: Orchestra Cetra.
21,25: I Giardini d'Italia: «Villa d'Este» di Tivoli.
22,10: Complesso di strumenti a fiato.

RADIO VATICANA

16: Trasmissione in italiano su onda di m. 31,06.
21,30: Trasmissione in italiano su onda di m. 48,47.

Due guardie uccise a Sing Sing

da tre banditi evasi

NEW YORK, 15 sera

Per la prima volta nella storia della prigione tristemente celebre di Sing Sing, tre criminali sono evasi all'alba, dopo aver ucciso due agenti a colpi di rivoltella.

Con armi avute di nascosto, i tre delinquenti si sono impadroniti degli agenti della camerata uccidendone uno e costringendo l'altro ad accompagnarli come ostaggio. Essi si sono poi avviati attraverso una galleria sotterranea, lunga parecchie centinaia di metri che contiene condutture d'acqua ed altri tubi, ed hanno riacquistato la libertà dopo avere chiuso l'agente che tenevano come ostaggio in un sotterraneo. Gli evasi sono poi corsi alla stazione ove gli agenti sopraggiunti in auto volevano arrestarli.

Fra i delinquenti e gli agenti vi è stato un violento scambio di colpi di rivoltella. Un agente ed un evaso sono rimasti uccisi durante la sparatoria.

Gli altri due delinquenti sono corsi alla riva del fiume Hudson ed hanno costretto, con la minaccia delle rivoltelle, un pescatore che custodiva un canotto, a trasportarli all'altra riva.

Un plotone di agenti e i guardiani della prigione avevano intanto accerchiato la zona e sono riusciti, dopo una furiosa lotta, ad impadronirsi dei due delinquenti componenti di una banda colpevole di una mezza dozzina di attacchi a mano armata.

Fanciulla diciassettenne

uccisa a rivoltellate

LANUVIO, 15 sera

In località «Casale» presso Lanuvio, il contadino Angelo Pich, di anni 26, per motivi non ancora precisati, uccideva con un colpo di rivoltella la fidanzata Amelia Mannozzi, di anni 17. Il Pichi nel fuggire cadeva con l'arma in mano facendo partire un colpo che lo uccideva sull'istante.

Precipita da una impalcatura

MORTARA, 15 sera

A Langosco certo Vittorio Rodella d'anni 40, residente a Langosco, mentre si trovava su una impalcatura intento a riporre legna da ardere veniva colto da improvviso malore e precipitava a terra. Versa in gravi condizioni.

DENTRO AI PICCOLI CHICCHI

della messe bionda c'è tutta la felicità di una casa. Ma se il vento porta le nubi nere e la **GRANDINE** cade, a una a una le belle spighe si piegheranno e il chicco si disperderà in terra. L'agricoltore accorto sa che il denaro sonante, nel quale si convertirebbe il grano, se non andasse disperso, lo darà la **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** con ogni prontezza.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

REGALI
per CRESIME - per PRIME COMUNIONI e per NOZZE

IMMAGINI RICORDO
in tutte le qualità
Libri da Messa - Oggetti artistici e di NOVITA'

CORNICI E CERAMICHE
riproduzioni antiche e moderne

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI SACRI PER TUTTE LE CIRCOSTANZE

«LA BONONIA» Via Altabella N. 8 angolo Via S. Alò
Palazzo Arcivescovile - Bologna

Mercoledì 16 Aprile 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 89

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Non si può più parlare di resistenza jugoslava

BERNA, 15 sera

La progressiva disintegrazione dell'esercito jugoslavo che si è andata accelerando in questi ultimi giorni ed ore fa ormai presagire come non lontana la totale capitolazione di quello che fu lo Stato tripartito.

Voci insistenti anche se non confermate davano oggi, la fine della resistenza jugoslava come imminente anzi certa. La capitolazione è stato addirittura annunciata attraverso taluni comunicati di agenzie straniere i quali però non hanno avuto conferma da Berlino. Ormai non si può più parlare di resistenza serba. Le fonti informative sono unanimi nell'affermare che se anche qua e là si riscontrano fenomeni di guerriglia, tuttavia una vera e propria azione di guerra di un residuo dell'esercito serbo è da considerarsi esclusa. Tale la conclusione della cronaca di questi giorni.

Cronaca piena di particolari sorprendenti, drammatici e pietosi. I duri colpi recati con violenta immediatezza e con simultanea decisione su tutti i fronti della Jugoslavia hanno reciso in germe la resistenza di un esercito non certo fortissimo, comunque di evidente inferiorità rispetto alle forze che lo attaccavano e per di più ancora in via di organizzazione nel suo dispostivo di guerra. Di fronte ai fatti che si sono svolti fulminei in questa drammatica settimana si ripensa con perplessità al gesto veramente disperato dei governanti di Belgrado che col loro colpo di Stato hanno finito per compromettere la posizione prudenziale raggiunta dalla Reggenza.

La cronaca bellica della odierna giornata è data dalle successive informazioni germaniche. Nelle prime ore del pomeriggio un dispaccio attendibile affermava:

«Le informazioni pervenute nelle prime ore del pomeriggio di ieri ai circoli competenti di Berlino lasciano chiaramente comprendere che ogni resistenza organizzata delle forze armate jugoslave volge rapidamente al termine. Il grosso dell'esercito jugoslavo è stato, oramai, annientato e i suoi resti fuggono in disordine verso le montagne della Bosnia ed Erzegovina, note per la loro pressocchè assenza di strade.

« E' esatto che in alcuni punti le forze jugoslave continuano a offrire una strana resistenza, per iniziativa dei comandanti locali, ma un esercito jugoslavo come tale ha ormai virtualmente cessato di esistere.

« La disorganizzazione delle unità jugoslave non ancora disciolte si sul campo di battaglia è tale da escludere a priori che esse possano tentare un imbarco tipo Dunkerque in un punto qualsiasi della costa, dove simile operazione è ancora possibile.

« L'Alto Comando jugoslavo — aggiungono i circoli competenti suindicati — ha cessato d'esistere da ieri sera.

« Gli aerei tedeschi nelle loro ultime incursioni non hanno incontrato, in alcuna località, apparecchi nemici. La Aviazione tedesca domina praticamente, già da vari giorni, il cielo su tutte le linee di comunicazione interne del nemico. Le colonne attaccate hanno tentato in vari punti di difendersi con il fuoco delle artiglierie, ma tutti gli apparecchi tedeschi sono tornati incolumi alle basi ».

Le notizie successive annunziavano:

« Si conferma che le superstiti forze del generale Simovic oppongono ormai una debolissima resistenza. Dappertutto sono costrette a ripiegare verso nuove posizioni che dopo poche ore devono essere precipitosamente abbandonate. La pressione delle colonne corazzate germaniche diventa sempre più forte.

« Significativa una laconica notizia da Istambul, la notizia cioè che in quella città son giunti in aereo alcuni ministri jugoslavi i quali si propongono di ristabilire il contatto con gli alleati, vale a dire gli inglesi. Voci non confermate assicurano che altri membri del Gabinetto lascierebbero il territorio jugoslavo entro il pomeriggio».

Altre informazioni rincalzano:

« Il grosso dell'esercito serbo è distrutto ed il nemico, salvo qualche sporadica resistenza è ovunque in ritirata » Questo è il tema ampiamente trattato e sottolineato dalla stampa di stamane che sintetizza così, col solito argomento dei fatti gli avvenimenti svoltisi da poco più di una settimana nei Balcani.

Così pure il Voelchischer Beobachter *scrive che il bollettino tedesco viene integrato da quello italiano che annuncia l'occupazione di importanti nodi ferroviari in Dalmazia.*

«La ritirata delle Armate serbe verso l'Albania — continua il giornale — è egualmente sbarrata, specie dopo la sconfitta del bacino del Vardar e dopo il congiungimento delle truppe italiane con quelle tedesche sul suolo jugoslavo. La massa dell'esercito serbo è stata distrutta nelle battaglie sul Vardar, sulla Morava e sulla Sava. Il resto sta per sciogliersi ».

Le vittorie italiane rilevate dalla stampa ungherese

BUCAREST, 15 sera

I giornali romeni mettono in grande rilievo i comunicati italiani di guerra diramati ieri ed oggi e nei loro commenti i critici militari fanno notare il magnifico valore del soldato italiano sui fronti di Grecia, di Jugoslavia e dell'Africa Settentrionale. Nei commenti diplomatici e politici i giornali fanno risaltare l'importanza che hanno le attuali vittorie delle Potenze dell'Asse sulla durata e sull'esito del conflitto in corso.

Precisazione ungherese a una nota russa

BUDAPEST, 15

Con riferimento ad una dichiarazione del Governo dell'U.R.S.S. di non approvare l'azione delle forze armate ungheresi in Jugoslavia, l'*Agenzia telegrafica ungherese* comunica che negli ambienti ungheresi si dichiara a tale proposito quanto segue:

La dichiarazione sovietica è una prova che i fatti e la situazione creata da tali fatti sono mal noti a Mosca.

E' stato il Governo jugoslavo giunto al potere in seguito al colpo di stato del 27 marzo a capovolgere intenzionalmente ed in modo provocatorio il sistema politico basato sulla cooperazione amichevole con l'Italia e col Reich tedesco, sistema cui apparteneva in base all'accordo realizzato tra il Governo ungherese e quello jugoslavo del tempo, il patto di amizia che era soltanto una parte di tale sistema.

E' stato lo stesso governo jugoslavo giunto al potere con il colpo di stato, ad iniziare attacchi aerei in serie contro il territorio ungherese e ad ordinare all'esercito regolare di oltrepassare reiteratamente la frontiera dell'Ungheria.

Gli attacchi aerei hanno causato la morte di parecchi ungheresi e provocato danni materiali.

Con ciò il governo jugoslavo stesso ha annullato il trattato di amicizia.

Quando poi, con la costituzione della Croazia indipendente il 10 aprile scorso la Jugoslavia cessò di esistere come stato, fu un dovere elementare del Governo ungherese di assumere la difesa dei territori distaccati dall'Ungheria dopo la guerra mondiale ed aggiundicati alla Jugoslavia e degli ungheresi viventi su questi territori.

L'Ungheria non ha però alcuna divergenza col popolo serbo. Sarebbe stata una negazione del suo onore nazionale e della sua millenaria missione se l'Ungheria dopo lo smembramento del cosidetto stato jugoslavo non avesse adempiuto al suo dovere nazionale verso i fratelli di oltre confine e verso gli ex territori ungheresi (Stef.).

L'Ammiragliato annuncia la perdita di una nave

LISBONA, 15

Si ha da Londra che un comunicato dell'ammiragliato annuncia che la nave pattuglia « Fortuna » in servizio della flotta da guerra inglese non è rientrata alla sua base e deve essere considerata perduta. I parenti dei componenti l'equipaggio sono stati informati.

Naviglio inglese affondato dagli aerei tedeschi nelle acque greche

BERLINO, 15

L'arma aerea tedesca ha continuato il 14 aprile i suoi violenti attacchi contro il porto del Pireo dove sono raggruppati nuerosi piroscafi da trasporto e navi addette all'approvvigionamento del corpo di spedizione britannico in Grecia. In seguito agli attacchi compiuti in successive ondate, gli aerei da combattimento tedeschi hanno affondato naviglio nemico per complessive 30.000 tonnellate. In seguito al lancio di bombe un grosso numero di navi per un complessivo di circa 80 tonnellate, è stato gravemente danneggiato.

DOCUMENTI

Come Roosevelt parlò il 20 settembre 1939

ROMA, 15 sera

Nessun documento da la vera misura del doppio volto di Roosevelt quanto il messaggio col quale il 20 settembre 1939 egli presentava al Congresso degli Stati Uniti quella «legge sulla neutralità» che è stata la prima e vera «legge di guerra».

Il lungo documento è per la prima volta pubblicato nel testo integrale dalla rivista *La vita italiana*.

Il documento è preceduto da una sintetica elencazione di fatti che fanno risalire a Roosevelt direttamente la responsabilità della continuazione della guerra.

Il Presidente disse tra l'altro:

«Io ho convocato il Parlamento in sessione straordinaria, allo scopo di esaminare e agire in merito all'emendamento di una legislazione che, secondo il mio giudizio, modifica talmente la tradizionale politica estera degli Stati Uniti da danneggiare le pacifiche relazioni degli Stati Uniti con le nazioni estere. Comincio dal tener conto del fatto che ciascun membro della sezione esecutiva del Governo, compresi il Presidente e i suoi compagni, siano personalmente, ufficialmente e senza riserve favorevoli a queste misure che proteggeranno la neutralità, la sicurezza e l'integrità del nostro Paese e nello stesso tempo ci terranno lontani dalla guerra. La sezione esecutiva del Governo ha fatto del tutto, secondo la nostra tradizionale politica di non intervento, per allontanare l'attuale conflitto. Avendo così cercato di riuscire, eppur avendo fallito, questo Paese non deve più perdere tempo e deve fare di tutto per non essere coinvolto. Il 14 luglio di quest'anno 1939 io domandai al Congresso, per la causa della pace e per i reali interessi della neutralità e sicurezza americana, di prendere una iniziativa per modificare quella legge. Io domando ora nuovamente che una tale iniziativa sia presa riguardo quella parte della legge che è completamente incompatibile con gli antichi precetti della legge delle nazioni: l'*embargo* sui rifornimenti. Io lo domando perchè essa è, secondo la mia opinione, fondamentalmente dannosa alla neutralità americana, alla sicurezza americana e alla pace americana.

«I nostri atti devono essere guidati dal principio capitale di tenere l'America al di fuori di questa guerra. Con questo stato d'animo io chiedo ai Capi delle due maggioranze del Senato e della Camera dei Rappresentanti di rimanere a Washington nel periodo fra la chiusura di questa sessione straordinaria e il 3 gennaio prossimo in cui avrà inizio quella regolare. La pace, la sicurezza e l'integrità delle Americhe debbono essere mantenute ferme».

Quando così parlava Roosevelt, era già scoppiato, per istigazione dei suoi Ambasciatori personali, il conflitto tra Polonia, Inghilterra e Francia da una parte e Germania dall'altra. Il messaggio, al pari della successiva campagna elettorale, servì per trarre in inganno il popolo americano facendogli credere che la «Legge della neutralità» era legge di pace, mentre nei propositi del Presidente voleva essere e fu il primo atto di preparazione alla guerra. (*Stefani*).

Il Luogotenente dell' Albania a Dibra

ZONA DELLE OPERAZIONI, 15

(*Da uno degli inviati speciali della Agenzia « Stefani »*).

Dibra, il popoloso centro albanese della regione omonima liberato dalle truppe fasciste nel corso della loro vittoriosa avanzata, ha avuto ieri la visita del luogotenente generale il quale dopo avere sostato a Pescopia insieme con le locali autorità politiche ha proseguito per la vicina città già jugoslava, ove ha preso contatto con le autorità militari, predisponendo le prime provvidenze in favore della popolazione.

De Valera premia i veterani del nazionalismo irlandese

WASHINGTON, 15 sera

Si ha da Dublino che De Valera ha consegnato ieri a 70 veterani, schierati nel cortile della caserma Collins, la medaglia commemorativa del moto di Pasqua del 1916. Il Ministro della Difesa ha insignito della stessa medaglia il De Valera il quale, a sua volta, ha decorato il vice Presidente del Consiglio, O' Kelly, i Ministri Macentee, Lemass, Ryan, Traynol, Roland e il Presidente della Camera dei deputati, Fahy.

Al Parlamento irlandese è tornata in discussione la proposta fatta il mese scorso dal De Valera, circa la creazione di una Banca centrale sulla base dei principii suggeriti nel 1938 dalla Commissione speciale del credito e della finanza per la tutela dell'unità monetaria nazionale e della stabilità del cambio della sterlina irlandese.

Si apprende che il capo nazionalista irlandese, Mac Layghlin, ha protestato al Senato di Belfast contro la censura britannica che ha impedito la diffusione della pastorale del Cardinale Primate, Macrory, indirizzata ai sacerdoti della diocesi di Armagh, diocesi divisa, come è noto, dal confine tra le due sovranità irlandese e britannica. «Se nella pastorale — ha soggiunto il senatore — si condannava l'atteggiamento del Governo nei riguardi degli irlandesi cattolici che vengono costretti, pena la fame, a lavorare nelle officine belliche inglesi ed a rischiare la loro vita per un paese che non è il loro, non è questa una buona ragione per impedire la diffusione delle istruzioni impartite al clero dalla più alta gerarchia ecclesiastica irlandese».

Nuovi aspetti dell'atteggiamento degli anglo-australiani a Bengasi

BERLINO, 15

Un nostro connazionale di Bengasi, dopo averci narrato le devastazioni commesse dai soldati anglo australiani in questo breve periodo di occupazione, ha sviluppato altri particolari del poco cavalleresco atteggiamento dei rappresentanti militari dell'Impero britannico. Ci sarebbe da ricavarne un interessante film. Anche tutti gli altri italiani di Bengasi fanno analoghe affermazioni esprimendo la loro indignazione. Il Palazzo del Governatore, quello della Prefettura e l'albergo Berenice sono stati manomessi e i mobili spediti in Egitto. Anche vari negozi sono stati svaligiati. Anche il contegno dei soldati e marinai è stato quanto mai riprovevole e il nostro connazionale ha narrato episodi poco confortanti e certo non tale da avvantaggiare la fama della civiltà inglese.

La pressione inglese nell'America si accentua

NUOVA YORK, 15

La propaganda inglese conduce una campagna a fondo per sostenere l'idea che gli Stati Uniti debbano assolutamente entrare nell'ordine di idee di fare convogliare le navi col materiale per l'Inghilterra dalla flotta e dell'aviazione nord-americana.

A Londra si riconosce che l'apertura del Mar Rosso alla navigazione americana è un prezioso aiuto dato all'Inghilterra.

Il linguaggio dei giornali fa supporre che il presidente Roosevelt stia per prendere la grave decisione. Si assicura che il presidente sia personalmente favorevole al convogliamento.

Inoltre è pervenuta a Washington una richiesta de.l'Inghilterra la quale domanda provvedimenti per impedire la diffusione da parte della radio e dei giornali nord americani di notizie ed informazioni sfavorevoli per gli interessi britannici. In altre parole Londra chiede a Washington la censura preventiva.

Un articolo delle "Isvestia,,

MOSCA, 15 sera

L'odierno editoriale delle *Isvestia* intitolato « Svolta storica nelle relazioni sovietico-nipponiche, ribadisce i concetti esposti ieri nell'editoriale della *Pravda*, mettendo in particolare rilievo che lo sviluppo storico dell'U. R. S. S. e del Giappone esige relazioni amichevoli poichè l'inimicizia tra i due paesi potrebbe soltanto ostacolare l'attuazione dei rispettivi compiti. «Ciò spiega, rileva il giornale, perchè in diversi momenti terze potenze hanno cercato di mantenere ed attizzare tale inimicizia ». Le *Isvestia* concludono dicendo che « dopo le gravi prove passate, le relazioni sovietico-nipponiche entrano in una nuova fase che promette buoni frutti ».

Dimostrazione di croati residenti a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 15 sera

Oltre mille croati residenti a Monaco, hanno improvvisato sotto al palazzo del Luogotenente Generale del Reich, una dimostrazione per la liberazione della Croazia. Una delegazione si è presentata al Luogotenente generale Von Epp pregandolo di rimettere un loro indirizzo al Fuehrer. Quando il Generale Von Epp e la delegazione si sono affacciati al balcone sono stati salutati da una manifestazione all'indirizzo dei Capi delle due Potenze dell'Asse e della libera Croazia.

Agricoltori milanesi denunciati per occultamento di granoturco

MILANO, 15 sera

Gli agricoltori fratelli Negroni di Maleo, sono stati denunciati all'autorità giudiziarai per avere occultato un quantitativo di granoturco sottoposto all'obbligo dell'ammasso.

Doni della Regina Imperatrice agli encefalitici e ai feriti ricoverati negli ospedali romani

In occasione della Pasqua la maestà della Regina Imperatrice ha voluto far giungere ai malati ricoverati all'Istituto provinciale Regina Elena per encefalitici, come pure ai bambini dell'asilo il suo pensiero augurale, inviando loro doni e ricordi che sono stati accolti con commossa gratitudine e con manifestazioni di devozione per la regale donatrice.

I valorosi reduci dai vari fronti di guerra, raccolti nelle istituzioni ospedaliere dell'Urbe per ferite o per infermità, contratte nelle zone di combattimento, sono stati oggetto nella solennità pasquale di un pensiero maternamente affettuoso da parte della Regina Imperatrice, che ha voluto far giungere a tutti il suo dono augurale. Personalmente la Sovrana procedeva come abbiamo pubblicato il giorno di Pasqua alla consegna dei pacchi-dono al Sacro Cuore.

In tutti gli altri ospedali romani dal Littorio al Cesare Battisti, dal Buon Pastore al San Giacomo, e al San Giusepep nelle cliniche chirurgiche, ortopedica, odontoiatrica, malattie tropicali, al Celio e all'Addolorata come pure al Principe di Piemonte, dovunque sono ricoverati i valorosi combattenti la distribuzione di doni inviati dalla Regina Imperatrice è seguita tra manifestazioni di fervida riconoscenza all'indirizzo dell'augusta Sovrana.

L'abile manovra italiana per lo sfondamento del fronte greco

ZONA DI OPERAZIONI, 15 sera

(Da uno degli Inviati speciali dell'Agenzia *Stefani*).

La manovra per lo sfondamento del fronte dalla parte anglo-greca era già in atto da alcuni giorni. Occorreva rompere una durissima linea montana, sulla quale, durante cinque mesi, il nemico aveva apprestato delle difese formidabili con opere in cemento, con munite postazioni in caverna, e con un considerevoel schieramento di artiglieria. Il settore maggiormente potenziato per una lunga difesa era proprio quello che fronteggia la nostra IX Armata, e ciò non soltanto perchè la natura del terreno permetteva un maggiore adattamento con mezzi difensivi, anche per ovvie ragioni strategiche, non avrebbe potuto pronunciarsi che nel settore, ove vi fosse già un piano assolutamente efficente, senza dispendio di forze, il fianco cioè guardato dalle acque del lago di Ocrida. Il nemico sapeva benissimo che i tentativi di rompere il centro non potevano rappresentare che dei diversivi, e in questo unico caso il greco, o chi per lui, non si è sbagliato. Scoccata l'ora, la nostra IX Armata ha avuto così il compito di dare il primo colpo d'ariete a sistema difensivo nemico, compito difclissiimo, che sarebbe costato delle perdite rilevanti se non fosse stato favorito da due inopinati elementi: Primo) l'offensiva sferrata proprio in questo settore dall'Esercito greco, mentre il generale Simovic operava in Belgrado la congiura di Palazzo; l'offensiva adescatrice per la Jugoslavia, nel senso di un attacco preparatorio al congiungimento degli Eserciti serbo-ellenici; così, come era nel disegno dello Stato Maggiore inglese. Secondo): L'immediato sfondamento dell'Esercito serbo nella Jugoslavia meridionale, e più precisamente nella regione dei Laghi, che ci ha permesso, al momento buono, di mettere in movimento una colonna aggirante. Fermate gagliardamente le altre Divisioni greche sul Corinto, nel punto maggiormente vulnerabile del nostro sistema difensivo, con sanguinose perdite per il nemico, che tutti conoscono, e stroncati tutti i successivi disperati conati, quando, a nostra volta, si siano messi a rompere il massiccio baluardo dell'organizzazione nemica, abbiamo trovato lo schieramento ellenico in quello stato di crisi, che subentra in tutti gli Eserciti di scarsa entità morale, quando un attacco offensivo non raggiunge subitamente i suoi risultati. Quattro nostre Divisioni hanno così iniziato il lavoro di slabbratura frontale, con forze inferiori a quelle del nemico. Questo lavoro di slabbramento, al quale hanno partecipato i reparti di varie Divisioni, ha avuto, per il valore dei nostri incomparabili fanti, uno sviluppo rapidissimo senza soffrire peraltro, perdite sensibili.

Travolti i primi sbarramenti su quote alte di circa duemila metri, con la neve che, in piena settimana pasquale, ha ripreso in gran copia a fioccare, le nostre Fanterie e i nostri alpini hanno immediatamente iniziato l'attacco agli ultimi ostacoli. Nello stesso tempo le forze, che avevano invaso la regione dei Laghi, iniziavano il rastrellamento dare modo ad una nostra colonna celere di passare attraverso il territorio jugoslavo, onde compiere quella iniziale manovra di aggiramento, che doveva minacciare il fianco avversario. Dall'armonico sviluppo di questa azione, è scaturito inevitabilmente il crollo di tutta l'ala orientale dello schieramento nemico, e di conseguenza la caduta di Korcia. Una Divisione attraverso la regione dei laghi, impaludata e minata, occupata Lubanicht, e minacciata la strada in direzione di Blace, ha aperto il valico alla nostra divisione che veniva dalla strada di Pogradech. Un altra Divisione, superata l'alta Valle dello Shkumbi, si è convogliata sulla strada.

Mentre queste prendevano la strada di Korcia, sul versante orientale che si incurva a Zembak, altre Divisioni puntavano a sinistra e a destra del laghetto di Maliy, completando così l'aggiramento della ampia vallata, dove la ridente cittadina sorge sovrana. Ora la manovra iniziale avrà i suoi naturali sviluppi. Mentre la XI armata sta svolgendo il suo compito prestabilito, le colonne che hanno occupato Korcia, avanzano verso nuovi obiettivi. Già la distruzione del ponte di Perat ad opera dei nostri «Picchiatelli» ha messo in serio imbarazzo il Comando greco, rappresentando questa l'unica via di salvataggio per le colonne e per gli automezzi Altre direzioni sono state prese da nostre colonne celeri per tagliare la ritirata al nemico.

Le truppe inglesi in Grecia battono in ritirata

BERLINO, 15 sera

Il *D.N.B.* comunica che le truppe tedesche provenienti dal settore di Salonicco hanno iniziato in direzione sud ovest l'inseguimento delle forze inglesi che battono dappertutto in ritirata.

L'Agenzia ufficiosa tedesca comunica pure che nell'Africa settentrionale le truppe italiane e germaniche hanno continuato l'inseguimento delle forze nemiche. Alcune colonne britanniche che hanno dovuto fermarsi per mancanza di benzina sono state raggiunte e catturate.

L'entità del bottino non può essere ancora precisato.

Il *D.N.B.* informa anche che oggi i caccia tedeschi hanno abbattuto nel cielo della Manica due apparecchi nemici e precisamente uno Hurricane ed uno Spitfire.

Nei circoli di Berlino si registra poi con curiosità la notizia che il generale Wavel ha fatto ritorno al Cairo ed ha conferito lungamente col Presidente del Consiglio Egiziano.

Al colloquio è seguita una seduta segreta della Camera egiziana che si è occupata della situazione creata dalla vittoria italo-germanica nella Marmarica. Secondo quanto riferiscono osservatori neutrali Wavell avrebbe insistito «sulla necessità per l'Egitto di provvedere anche con le proprie forze alla difesa del paese che è ora seriamente minacciato dalle divisioni corazzate italo-germaniche ».

Si ha da Bucarest che i comunicati italiani di guerra diramati ieri ed oggi vengono posti in grandissimo rilievo dalla stampa romena che nei suoi commenti sottolinea il valore del soldato italiano.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima « Avvenire d'Italia »
Stabilimento Tipografico

Gli italiani di Buenos Ayres ad una messa "pro Patria,,

BUENOS AYRES, 15

Per iniziativa del consolato generale d'Italia, e sotto gli auspici dei Padri Salesiani, è stata officiata, nella chiesa italiana « Mater misericordiae » una Messa solenne « Pro Patria ». Sulla porta della chiesa era stata apposta una grande scritta con le seguenti parole: « Preghiamo Dio perchè affretti la pace vittoriosa e giusta. La prova è forte, più forti siano la fede e la speranza ».

Doni pasquali del nostro esercito ai soldati tedeschi

ZONA DELLE OPERAZIONI, 15

Nel giorno di Pasqua le truppe tedesche, che operano nella zona contigua a quella dove avanzano le colonne italiane, hanno avuto una gradita sorpresa. A mezzo autocarri sono pervenuti loro a Monastir e in altre località moltissimi doni pasquali offerti fraternamente dal nostro esercito e dalle organizzazioni fasciste. Il cameratesco omaggio ha trovato fra i soldati germanici la più sensibile ed entusiastica accoglienza.

"Bohéme,, e "Andrea Chénier,, al Teatro del Corso

«Bohème» e «Andrea Chènier» sono due opere che esercitano sul pubblico una attrazione straordinaria. Diversissime per la qualità musicale e per contenuto drammatico, l'una risponde ad una sensibilità raffinata, sottile e commovente, l'altra più impetuosa ed espansiva sia pure nell'enfasi di un lirismo a grande effetto, entrambi hanno l'arcano potere di legare all'umanità della loro vicenda l'animo dell'ascoltatore e di commuoverlo con l'effusione di ispirate melodie.

Il popolo ha nel suo sangue la passione del canto; va a teatro per sentir cantare; predilige quindi quelle opere dove le risorse e le possibilità canore degli esecutori possono, per la sua gioia, liberamente espandersi. Per questo ieri, al Corso, c'era una folla enorme. E di giorno per «Bohème» e in serata per lo «Chenier». Due teatroni. E successo veramente eccezionale: per la valentia dei singoli interpreti e per l'omogeneità della esecuzione complessiva curata, nelle parti di contorno come nei minuti dettagli dell'allestimento, con generosi mezzi.

In «Bohème» è apparsa per la prima volta sulle nostre scene un'artista che si è rivelata in possesso di eccellenti e rare qualità: Carla Gavazzi. Voce fresca, espressiva, uguale nei vari registri, di notevole volume; saldamente educata ad ottima scuola, si avvale di emissioni e di modulazioni ricche di suggestivi accorgimenti. Da segnalare il pronto e fervoroso intuito musicale cui fa riscontro un disinvolto comportamento scenico, aggraziato e aderente. Insomma un'ottima deliziosa Mimì. Accanto a lei il tenore Alessandro Granda ha confermato le sue riconosciute doti che possono riassumersi nella robustezza e flessuosità della voce, nell'efficacia degli accenti drammatici, nell'intelligente temperamento. Il baritono Togliani è stato un correttissimo Marcello e come attore e come cantante; e il soprano Dora Dori si è dimostrata una Musetta elegante e garbata.

In «Andrea Chènier» la prova del tenore Franco Beval era vivamente attesa. Il simpatico artista può dire di aver vinto una bella battaglia. Nel difficile e impegnativo ruolo di protagonista ha potuto dimostrare la dovizia dei suoi mezzi vocali qualitativamente e quantitativamente ragguardevoli. Cantante generoso, forse troppo generoso, nel senso che un più accorto controllo dell'espressione e dell'impeto drammatico conferirebbe maggiore equilibrio e stile alla sua interpretazione. Maddalena era la Gatti Porcinai. Intelligente artista. Ha dato un efficace rilievo drammatico alla sua parte; ha cantato con misura e giustezza di accento, con una calda sensibilità, espressiva e colorita. Il baritono Inghilleri (Gerard) si è distinto per il molto impegno addimostrato nel rendere dal lato scenico l'efficacia del personaggio, e per l'eccellente impiego di mezzi vocali sostanziosi e appariscenti.

Hanno collaborato con gusto, sicurezza e vivacità nelle parti minori i signori Sciaqui, Battironi e Lombardo in «Bohème»; lo stesso Sciaqui, Benatti, Pollini in «Chènier».

Il maestro Ottavio Marini ha diretto con precisione. Concertazione accurata, spigliata, netta di ritmo, vivida di colori. Raggiunto un buon equilibrio fra palcoscenico e orchestra. I cori, diretti dal Milani, attenti e volonterosi.

Al successo già si è accennato. Applausi festosi e reiterati ad ogni calar di sipario sia agli interpreti che al direttore. Sottolineati i brani più noti con fervide acclamazioni.

Ancora una volta l'iniziativa del Dopolavoro Provinciale ha incontrato in pieno il gradimento del pubblico bolognese.

Industria Ottica Meccanica
CORRADO CONTI - Senigallia

FINALMENTE AFFOLLATA LA VOSTRA SCUOLA CATECHISTICA!

Con proiettorie episcopo Martin-Elio **studiato e costruito appositamente per le scuole di catechismo** *potrete illustrare le Vostre lezioni catechistiche con proiezioni* **a colori,** *servendovi di semplici cartoline, illustrazioni di libri e riviste.* **Con questo nuovo sistema raggiungerete il massimo rendimento ed economia.** *Interpellateci subito e Vi daremo le migliori delucidazioni e referenze.*
Le scuole catechistiche parrocchiali più modernamente attrezzate usano il nostro Martin-Elio. Tutti i nostri proiettori hanno la garanzia per due anni. Le vendite vengono fatte fino a 12 rate mensili.

Industria Ottica Meccanica
CORRADO CONTI - Senigallia